



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 116° - NUMERO 13

MARSALA, 4 AGOSTO 2012

Euro 1,00

TEMPESTA PERFETTA

di Vito Rubino

Agosto, tempo di vacanze, per chi ci può andare. Il Governo ci ha detto che lui non va in vacanza, deve presidiare le difese del Paese. Niente sprechi e niente manovre. Ma non sembra che il cosiddetto mercato (finanziario) tenga conto delle parole. Esso va sempre a caccia di soldi, indipendentemente dalla valutazione dei "fondamentali" dell'economia, come sostiene il professore Luca Ridolfi, dell'Università di Torino. Si ha la sensazione che ci si stia svenando per buttare palate di banconote nelle fauci della speculazione con una politica economica di tagli e di imposizioni fiscali che ci ha condotto ad una grave recessione senza che si veda un barlume di inizio di fine della crisi.

L'abbiamo scritto e lo ripetiamo, siamo in mano alla speculazione e ai nuovi strumenti tecnici che utilizzano le Borse, gli algoritmi "Hft" in grado di fare operazioni in 740 miliardesimi di secondo e le Borse li utilizzano ormai nel 70% delle transazioni.

A ciò va aggiunto, ed è l'aspetto più grave, che un "comitato d'affari" di grandi banche e grandi speculatori che gestiscono la grande massa di capitali, oltre 600 mila miliardi di dollari, di cui una grande parte la potremmo definire di valuta "falsa" perchè basata su titoli tossici, "comitato" che avrebbe come meta l'affondamento dell'euro.

Se così è, come sembra, sarebbe inutile la strategia adottata dall'Unione Europea. I conti a posto non c'entrano affatto. O si va in tutta fretta alla neutralizzazione del "comitato d'affari" con la riforma delle Borse o la tempesta perfetta farà saltare l'euro con le conseguenze che non possiamo nemmeno immaginare.

Comunque, buone vacanze.

19 luglio 1992

19 luglio 2012

Marsala ricorda PAOLO BORSELLINO

"Al di là del tempo e delle cose..."

Testimonianze toccanti impreziosite dalla rappresentazione teatrale "Noi e loro" scritta dal giudice Alessandra Camassa

di Marcello Scarpitta - A pag. 2



Anche quest'anno Marsala ha commemorato uno dei suoi figli adottivi più illustri: il giudice Paolo Borsellino. A vent'anni esatti dalla strage di Via D'Amelio in cui persero la vita il Procuratore Capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, insieme agli uomini della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, la commovente per quel tragico e vile attacco mosso dalla mafia allo Stato è rimasta immutata.

Gioacchino Natoli
"Borsellino e Falcone sono gli altri eroi del Risorgimento e della Resistenza. I nuovi patrioti della Costituzione"

A pag. 3

Alberto Di Pisa
"Borsellino seppe costruire un patrimonio di esperienze e di cultura giuridica e professionale. Un modello e un esempio a livello internazionale"

A pag. 4

Giulia Adamo
"La sua presenza ha dato lustro alla città di Marsala"

A pag. 5

Noi e loro
Il lavoro di Alessandra Camassa mette in scena un dialogo immaginario tra Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Due amici ritrovati e mai fino in fondo separati

A pag. 5

Giovanni Gaudino
"Ho avuto il privilegio di lavorare con Borsellino. Ricordo quel sorriso inafferrabile"

A pag. 6



Il Giovinetto di Mothia mancherà per due anni

Non sarà, infatti, limitata al solo periodo delle Olimpiadi di Londra l'assenza dal Museo Whitaker

Antonio Pizzo
A pag. 11

L'amministrazione comunale chiede il potenziamento dell'ospedale di Marsala
L'emergenza è sempre il Pronto soccorso



A pag. 10

Bertoldo
Porto delle nebbie?
...
Noi che pensavamo...
...
Per perdere

A pag. 8

GIOIELLERIA
Alagna

MONT
BLANC

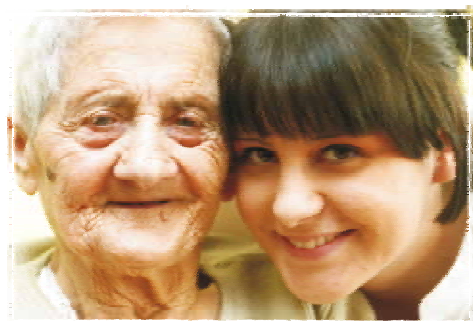
Recarlo

BAUME & MERCIER
GENEVE - 1830

Via Calogero Isgrò, 54

Villa Belvedere Casa Albergo per Anziani e Disabili

IN REGIME GRATUITO, CON L'INPDAP, PER TUTTI I PENSIONATI DI ENTI PUBBLICI E PER I LORO CONIUGI
E IN REGIME DI PARTECIPAZIONE DELLA RETTA, CON TUTTI I COMUNI DELLA REGIONE SICILIA



Perché la solitudine non sia mai un tuo problema...

Se hai bisogno di assistenza continua vieni a trovarci nei nuovi e ampi locali immersi nel verde e nel suggestivo panorama dello Stagnone e delle isole Egadi, troverai a tua disposizione personale altamente qualificato e un'ottima cucina casereccia.

Anche se sei autosufficiente e vuoi mantenere la tua autonomia, Villa Belvedere è il posto per te, provvisto anche di mini appartamenti con verande panoramiche.

Villa Belvedere... sentirsi a casa!

Vieni a trovarci a Marsala in C.da Conca n. 49/a o chiamaci allo 0923 968811 o al 340 71 76 958

www.villabelvederemarsala.com

“Credo ancora profondamente nel lavoro che faccio, so che è necessario che lo faccia, so che è necessario che lo facciano tanti altri assieme a me. E so, anche, che tutti noi abbiamo il dovere morale di continuarlo a fare, senza lasciarci condizionare dalla certezza che tutto questo può costarci caro”

Le ultime parole di Paolo Borsellino tratte da un'intervista televisiva rilasciata a Lamberto Sposini poco prima della strage di Via D'Amelio.



19 luglio 1992

19 luglio 2012

Marsala ricorda PAOLO BORSELLINO

“Al di là del tempo e delle cose...”

Testimonianze toccanti impreziosite dalla rappresentazione teatrale “Noi e loro” scritta dal giudice Alessandra Camassa

Anche quest'anno Marsala ha commemorato uno dei suoi figli adottivi più illustri: il giudice Paolo Borsellino. A vent'anni esatti dalla strage di Via D'Amelio in cui persero la vita il Procuratore Capo della Repubblica di Marsala, Paolo Borsellino, insieme agli uomini della sua scorta Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, la commozione per quel tragico e vile attacco mosso dalla mafia alla Stato è rimasta immutata.

Quest'anno il ricordo del sacrificio del giudice palermitano (che con il suo senso del dovere aveva portato avanti il lavoro svolto dal collega ed amico Giovanni Falcone) è stato impreziosito dalla rappresentazione *(segue a pag. 3)*

Gioacchino Natoli

“Borsellino e Falcone sono gli altri eroi del Risorgimento e della Resistenza. I nuovi patrioti della Costituzione”

A pag. 3

Alberto Di Pisa

“Borsellino seppe costruire un patrimonio di esperienze e di cultura giuridica e professionale. Un modello e un esempio a livello internazionale”

A pag. 4

Giulia Adamo

“La sua presenza ha dato lustro alla città di Marsala”

A pag. 5

Noi e loro

Il lavoro di Alessandra Camassa mette in scena un dialogo immaginario tra Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Due amici ritrovati e mai fino in fondo separati

A pag. 5

Giovanni Gaudino

“Ho avuto il privilegio di lavorare con Borsellino. Ricordo quel sorriso inafferrabile”

A pag. 6



Complesso San Pietro. Un minuto di raccoglimento per ricordare le vittime di tutte le mafie. Da destra: il Procuratore di Marsala, Alberto Di Pisa con la moglie, il Presidente del Tribunale di Marsala, Gioacchino Natoli, l'assessore Patrizia Montalto, il sindaco di Marsala Giulia Adamo e altre autorità civili e militari.



Gioacchino Natoli, presidente Tribunale di Marsala

(segue da pag. 2)
 teatrale "Noi e Loro" portata in scena dagli attori Luigi Diberti, Giancarlo Ratti e Marco Gambino e scritta dal giudice Alessandra Camassa, che insieme a Paolo Borsellino aveva lavorato quando prestava servizio a Marsala. Un personale, originale ed affettuoso tributo sotto forma di pièce teatrale rivolto da un magistrato ad un collega che non c'è più e che è stato per tutti esempio di grande eroismo, altruismo e senso del dovere. Il lavoro teatrale, che ritrae i due amici e colleghi Paolo Borsellino e Giovanni Falcone in un dialogo ricco di momenti di intensa umanità, ha visto la partecipazione delle più alte cariche civili e militari della nostra città a cominciare dal Sindaco Giulia Adamo, dall'Assessore alle Politiche Culturali Patrizia Montalto e dal prefetto Marilisa Magno. Prima della rappresentazione teatrale è stato eseguito l'Inno nazionale a cui ha fatto immediatamente seguito la proiezione del video "Frammenti di vita di un magistrato" sull'ultimo intervento di Paolo Borsellino al Tribunale di Marsala tenutosi il 4 luglio 1992, due settimane prima della strage di Via D'Amelio. Un minuto di raccoglimento per ricordare le vittime di tutte le mafie ha preceduto gli interventi del Procuratore Capo della Repubblica di Marsala, Alberto Di Pisa e del Vice Presidente della Camera Penale Giovanni Gaudino mentre Marcello Saladino, Presidente della Sezione marsalese dell'Associazione Nazionale Magistrati ha coordinato gli interventi del Presidente del Tribunale Gioacchino Natoli, del giudice Luciano Costantini, (che di Paolo Borsellino era Sostituto Procuratore), e della giovanissima giudice Sara Quittino.

Particolarmente significativo è stato proprio l'intervento di Sara Quittino, magistrato proveniente dal Nord Italia e che appartiene a quella generazione di giovani giudici che hanno scelto di impegnarsi in magistratura proprio perché nel momento dell'adolescenza hanno vissuto le stragi di Capaci e di Via D'Amelio. Da tre anni quasi come spinta da una sorta di incredibile e meravigliosa vocazione e da un fortissimo desiderio di giustizia nei confronti della nostra terra, presta servizio per sua scelta presso il Palazzo di Giustizia di Marsala pur avendo avuto la possibilità di rimanere in una sede vicino casa subito dopo aver vinto il concorso in magistratura. - "Ho deciso di realizzare il mio sogno di esercitare il magistrato in Sicilia presso il Palazzo di Giustizia dove aveva lavorato Paolo Borsellino - ha detto con l'orgoglio e la soddisfazione di chi ha raggiunto il meraviglioso obiettivo della sua vita. E ha aggiunto: - Ho deciso di rimanere in Sicilia perché è una terra che mi sembra di non conoscere e che ho grande voglia di capire. - Sara Quittino, insieme agli altri giuristi presenti ha voluto commemorare Paolo Borsellino e Giovanni Falcone ricordandone le qualità umane, "uomini reali e normali con i loro umani difetti e umani sentimenti" -ha precisato.- Nel corso della serata particolarmente commovente è stata anche la lettura da parte di Manila Pulizzi di un brano di Paolo Borsellino tratto dal libro "Voci e Silenzi".

Dopo la rappresentazione della pièce teatrale di Alessandra Camassa, grazie a cui la commemorazione ha raggiunto il suo momento evocativo più importante, il pubblico è stato invitato a spostarsi presso il Lungomare Mediterraneo dove in tarda serata sono state lanciate 1100 fiaccole con l'intento di ricordare con una sorta di parallelismo storico i 1089 garibaldini sbarcati a Marsala insieme alle vittime delle stragi di Capaci e di via d'Amelio.

"Ricordare per non dimenticare... e un preciso compito di ognuno di noi - ha detto il Sindaco Giulia Adamo, in occasione della presentazione della serata alcuni giorni prima.- Dobbiamo prendere ad esempio il lavoro svolto da Borsellino, nostro concittadino onorario, da Falcone, da tanti uomini che hanno sacrificato la loro vita per l'affermazione della legalità. Assieme a lui vogliamo anche onorare e ricordare i suoi agenti di scorta.- Ed ha aggiunto prendendo a prestito le parole assai significative tratte dal libro "Paolo Borsellino, silenzi e voci," pubblicato in occasione del decennale della scomparsa: "Quella di Borsellino è la storia esemplare di un uomo, non un eroe, che ha vissuto gli ideali al costo della sua stessa vita. Un omaggio alla sua grandezza. Per rispettarne la memoria. Perché Paolo vive al di là della dimensione del tempo e delle cose."

Marcello Scarpitta

Gioacchino Natoli

"Borsellino e Falcone sono gli altri eroi del Risorgimento e della Resistenza. I nuovi patrioti della Costituzione"

Paolo Borsellino amava la vita, i suoi cari, i suoi amici di sempre e quelle "battute fulminanti" che gli nascevano all'improvviso e gli facevano arrossire il naso, in maniera affatto particolare, quando rideva con gli altri dei suoi stessi motti di spirito.

In altri termini, amava le "piccole grandi cose" quotidiane di ogni persona comune e, soprattutto, quelle che ancora caratterizzano i suoi tanto apprezzati concittadini dei rioni popolari, pur conoscendone - meglio di chiunque - i molteplici difetti, avendo trascorso l'infanzia - come Giovanni Falcone - nello storico quartiere della Kalsa.

Come magistrato aveva, da sempre, una "etica del dovere" straordinaria e non comune, che lo aveva portato, dopo le prime energie professionali profuse nel diritto civile, ad impegnarsi tanto nell'attività giudiziaria penale, in ispecie dopo l'uccisione del Cap. Emanuele Basile, da lui conosciuto ai tempi della Pretura di Monreale.

Questa visione etica della vita e del lavoro è ben rinvenibile nelle sue ultime parole, tratte da un'intervista televisiva rilasciata a Lamberto Sposini poco prima della strage di via D'Amelio:

"Credo ancora profondamente nel lavoro che faccio, so che è necessario che lo faccia, so che è necessario che lo facciano tanti altri assieme a me. E so, anche, che tutti noi abbiamo il dovere morale di continuarlo a fare, senza lasciarci condizionare dalla certezza che tutto questo può costarci caro".

Un'altra frase, divenuta ormai celebre, egli la pronunciò nella sera del 25 giugno 1992, a un mese dalla tragica morte del suo fraterno amico Giovanni, di Francesca Morvillo e dei valorosi uomini della scorta.

Essa si attaglia appieno anche a Lui, disegnanone la statura umana e spiegandone l'agire quotidiano:

"la sua vita è stata un atto d'amore verso questa città, verso questa terra che lo ha generato. Perché, se l'amore è soprattutto ed essenzialmente dare, per lui amare Palermo e la sua gente ha avuto ed ha il significato di dare a questa terra qualcosa, tutto ciò che era possibile dare delle nostre forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città e la Patria a cui essa appartiene. Sono morti tutti per noi, per gli ingiusti: abbiamo un grande debito verso di loro e dobbiamo pagarlo, continuando la loro opera".

Pur non volendo affatto diventare eroe, martire o icona mediatica, furono queste ragioni di amore per la collettività che lo spinsero, oggettivamente, a diventare - suo malgrado - eroe e martire solo per avere adempiuto alla sua funzione di giudice ed ottemperato alla spinta, intima e sentita, di operare per il bene comune.

Egli è divenuto, così, un personaggio pubblico carismatico, un punto di riferimento per la comunità nazionale, un mito moderno, dando anima e corpo ad una sorta di nuova religiosità civile, che tanto ricorda quella "retorica del martirio" tipica del nostro Risorgimento.

In tal modo Paolo Borsellino - al pari di Giovanni Falcone - è divenuto, altresì, un mirabile momento di collegamento con gli altri eroi del Risorgimento e della Resistenza, entrando nel Pantheon dei nuovi patrioti della Costituzione, per i cui valori ha speso la vita nella testimonianza della sua costante lealtà verso l'Italia.

Gioacchino Natoli



Il Procuratore della Repubblica di Marsala, Alberto Di Pisa ha detto: "E' questo un momento difficile della magistratura italiana"



Un altro momento della cerimonia di commemorazione

Alberto Di Pisa

"Borsellino seppe costruire un patrimonio di esperienze di cultura giuridica e professionale. Un modello e un esempio a livello internazionale"

Pubbllichiamo l'intervento pronunciato dal Procuratore della Repubblica di Marsala, Alberto Di Pisa.

Porgo un saluto a tutti i presenti che sono intervenuti in questa occasione per ricordare Paolo Borsellino e i suoi agenti della scorta, i giovani poliziotti che lo seguirono fino al sacrificio della vita in quella strada di Palermo che la mafia trasformò in zona di guerra. I miei ricordi su Paolo Borsellino sono personali dato che per tanti anni abbiamo lavorato insieme, io insieme ad altri colleghi come componente del pool antimafia della Procura della Repubblica di Palermo lui come componente del pool antimafia dell'ufficio istruzione insieme a Falcone e ad altri colleghi.

Cosa rappresenta per noi oggi e cosa rappresenterà in futuro il ricordo di Paolo Borsellino. È questo un momento difficile per la magistratura italiana. Paolo Borsellino lo ricordiamo come amico, come compagno di lavoro e come collega ma lo ricordiamo essenzialmente per due cose; innanzitutto perché insieme ad altri uomini con cui lavorò seppe costruire un patrimonio di esperienze e di cultura giuridica e professionale che oggi costituisce un modello e un esempio a livello internazionale. E' innegabile l'importanza storica che quella esperienza del pool ebbe non soltanto in Sicilia ma anche in Italia e in sede internazionale e che nacque dalla felice intuizione di Rocco Chinnici e Antonino Caponnetto e che sotto la guida di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e degli altri componenti attuò una strategia vincente nella lotta alla criminalità mafiosa. Ed è proprio grazie a quelle esperienze che la magistratura italiana ha goduto di un prestigio e di una autorevolezza alimentate da quel sacrificio umano.

Paolo Borsellino va però ricordato anche per la sua umanità e per il suo coraggio. Era un uomo che non parlava molto di sé stesso e dei suoi meriti. Era un uomo di grande equilibrio ma che non fece mai mancare la sua voce quando era necessario. Ricordo che Vincenzo Consolo scrivendo di Paolo Borsellino ha detto: vi è nella storia di Paolo Borsellino una dimensione umana spesso ignorata, un rigoroso ed inflessibile senso morale e

civile, un modo aspro, diretto e schietto di affrontarlo. Credo che Consolo abbia saputo cogliere con lucidità quello che io speravo di dire con parole molto meno efficaci.

Paolo era dotato di una enorme carica umana che sapeva trasmettere ai colleghi più giovani ed aveva la capacità di spiegare loro che la lotta alla mafia non era soltanto un compito di magistrati e poliziotti ma una lotta che deve coinvolgere tutti. Significativo, dell'affetto e della stima di cui godeva, è la lettera che i sostituti indirizzarono al Procuratore Paolo Borsellino quando lasciò la guida dell'Ufficio marsalese per approdare da Procuratore aggiunto alla Procura di Palermo.

Era un magistrato consapevole della autonomia, della indipendenza del suo ruolo a costo di sollevare polemiche con il potere politico, ma sempre nell'interesse superiore della giustizia.

Ricordo che quando si addensarono sul pool aspre e pesanti critiche a livello mediatico Paolo Borsellino era già procuratore della Repubblica di Marsala incarico al quale era stato designato dal CSM tra violente polemiche sui cosiddetti professionisti dell'antimafia. Ebbene in quel momento non pensò a sé stesso ma uscì coraggiosamente allo scoperto esponendosi in prima persona a critiche e attacchi ingiusti pur di difendere i valori del pool. E per questo che ricordiamo Paolo Borsellino come esempio soprattutto in un periodo come questo in cui vengono progettati e in parte sono stati attuati degli interventi legislativi che non sono idonei a garantire i principi di indipendenza e di imparzialità della magistratura italiana, valori voluti e sanciti dalla nostra costituzione. Io credo che oggi si assista a una strategia di attacco non a cosa nostra ma alla magistratura. Di fronte a proposte come quelle della abolizione della obbligatorietà della azione penale, della separazione delle carriere o della riforma della disciplina delle intercettazioni io mi chiedo cosa avrebbe detto Paolo Borsellino. Non voglio azzardare una risposta ma è soltanto una domanda che pongo a tutti voi.

Paolo Borsellino ci ha lasciato un immenso patrimonio professionale ma ci ha lasciato

un altrettanto importante patrimonio etico e comportamentale sobrio equilibrato ma estremamente fermo e chiaro. Paolo Borsellino quando decideva di parlare diceva in maniera estremamente chiara quello che intendeva comunicare. Trenta giorni prima della sua tragica uccisione in un suo intervento alla biblioteca comunale di Palermo, a proposito della mancata nomina di Falcone a consigliere istruttore parlò di un guida che quella nomina aveva ostacolato. Questo era Paolo Borsellino, un uomo che parlava in maniera chiara e diretta.

Quello che caratterizzava Paolo Borsellino era oltre che la grande lealtà nei confronti di tutti, colleghi avvocati collaboratori certamente l'indipendenza dal potere politico e da ogni altro potere cosa di cui ha dato prova ogni giorno con i comportamenti concreti e con il rifiuto di qualsiasi forma di compromesso o furbo tatticismo. Ed è forse in questa sua caratteristica che va ricercata la causa della sua morte.

È stato scritto in un libro su Paolo Borsellino scritto da Diego Cavaliero sostituto procuratore a Marsala quando Paolo dirigeva quella procura che Borsellino riusciva a compenetrarsi nelle vicende umane di chi lo circondava senza che per questo venisse meno ai suoi doveri di magistrato. Scrive Cavaliero: *è la persona più semplice di questo mondo e al tempo stesso la più complicata, complicata perché non sai mai fino a che punto le sue convinzioni riescano ad accettare le sue idee. Semplice per numerosi gesti di vita quotidiana non sempre secondo etichetta. È un ritratto umano particolarmente affascinante.*

Concludendo voglio dire che chi è morto credendo in valori oggi messi in discussione impone a noi magistrati scelte chiare e deve indurci a non cedere alla rassegnazione e alla demotivazione.

La mia speranza è che queste commemorazioni abbiano un senso e non siano un rituale vuoto come tante purtroppo ce ne sono in questo paese. Non vorrei infatti che tra quaranta anni la gente si chiedesse che cosa è e cosa è accaduto il 23 maggio o il 19 luglio del 1992.

Alberto Di Pisa

Un pubblico numeroso e attento segue con commozione la cerimonia.

In prima fila il dott. Paolo Malato, direttore dell'Istituto Penitenziario di Marsala. In seconda fila il giudice Dino Petralia, marito di Alessandra Camassa.



Giulia Adamo

“La sua presenza ha dato lustro alla città di Marsala”

Non si deve tornare indietro, **non bisogna assolutamente mollare la presa**. Lotta alla mafia significa principalmente affermazione della legalità nel territorio. A distanza di 20 anni la Sicilia continua a battersi ancora nel ricordo e nel grande esempio di Paolo Borsellino ma anche di Giovanni Falcone e più in generale di quanti hanno sacrificato la propria vita: magistrati, poliziotti, carabinieri, forze dell'ordine, semplici cittadini, per il bene comune; per debellare la criminalità organizzata. Assieme alla società civile esiste anche la buona politica che vuole battersi, che vuole amministrare bene, che crede in un mondo fatto di giustizia. Ed esiste anche il mondo della magistratura che ancora oggi purtroppo deve essere difeso dai cittadini; **una magistratura che ancora oggi non si sente libera in Italia di andare a fondo alle questioni**. Il popolo però ha bisogno di verità. Ed è questa una battaglia che ancora dobbiamo portare avanti, consci che possiamo vincere. Esiste una Sicilia che vuole cambiare; questa Sicilia è sempre rappresentata ed è forte, e noi siamo vicini con la Magistratura ed i cittadini. Oggi è un momento di forte riflessione che ricorda come per rinascere la Sicilia ha bisogno di un accordo tra le Istituzioni; un confronto vero non burocratico fatto soltanto di protocolli e d'intesa, ma di battaglie vere per cambiare le cose. Amministrazione, magistratura e buoni cittadini sono le tre componenti fondamentali per una lotta che sono certa alla fine risulterà vincente. Così come glorioso e vincente è stato l'operato di Paolo Borsellino, un magistrato, cittadino onorario di Marsala, che con la sua presenza da procuratore capo della Repubblica ha saputo ancor più dar lustro a questa Città da cui non dimentichiamolo ha preso il via il cammino che portò all'unità d'Italia.

Giulia Adamo



Il giudice Alessandra Camassa riceve gli applausi per il suo lavoro “Noi e loro”.

Noi e loro

Il lavoro di Alessandra Camassa mette in scena un dialogo immaginario tra Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Due amici ritrovati e mai fino in fondo separati

Scritto da Alessandra Camassa, già sostituto procuratore a Marsala all'epoca in cui quella Procura era diretta da Borsellino, *Noi e loro* mette in scena un dialogo immaginario tra Paolo Borsellino e Giovanni Falcone. Interpretato da Luigi Diberti (nei panni di Giovanni Falcone), Giancarlo Ratti (Paolo Borsellino) e da Marco Gambino (voce narrante), lo spettacolo sarà seguito da un dibattito con Nando dalla Chiesa e Dino Petralia. Coordinano Adolfo Biò, del Comitato per lo Stato di Diritto, e Francesco Pinto, dell'ANM.

L'azione si svolge in un luogo imprecisato e imprecisabile, dove i due magistrati s'incontrano senza volerlo e senza saperlo. E dialogano insieme con la naturalezza di due amici ritrovati e mai fino in fondo separati.

L'intreccio tra il Bene e il Male che agita le vicende “laggiù” nel mondo non li trova impreparati e,

anzi, li avvince in un'ironia descrittiva che il testo di Alessandra Camassa fa assaporare allo spettatore battuta dopo battuta, tra domande che sanno di risposte e viceversa.

Due caratteri differenti, a tratti opposti, ma affettuosamente vicini, concorrono, nell'incrocio delle parole di Falcone e Borsellino, a ricreare il “mito” della loro esistenza: un mito eterno, ma umano e caduco al tempo stesso, in cui l'attualità, “lassù”, è già ricordo e il ricordo – il ricordo di loro stessi, “eroi” non per essere morti bensì per avere voluto “capire e conoscere” - è monito per l'avvenire e per i giovani.

Fuori da ogni retorica, il dialogo tra Falcone e Borsellino scuote e fa pensare, autorizzando dubbi e amarezze su un'Italia che galleggia nei suoi crimini e che in quei “miti viventi” cerca di ritrovare un'etica migliore.

Paolo Fizzarotti - *GenovaPress*



Un momento della rappresentazione teatrale del magnifico lavoro di Alessandra Camassa. Sul palco gli attori Luigi Diberti, Giancarlo Ratti e Marco Gambino.



Da sin. i giudici Luciano Costantini, Gioacchino Natoli, Marcello Saladino, presidente della sezione marsalese dell'Associazione Nazionale magistrati, Sara Quittino dialogano ricordando Borsellino.



Applausi per l'accurato intervento di Sara Quittino.



La giovane giudice Sara Quittino.



Tra gli interventi quello dell'avv. Giovanni Gaudino, vice presidente della Camera Penale del Tribunale di Marsala.



Il presidente del Consiglio Comunale Enzo Sturiano con la moglie.

Sara Quittino, la tensione morale di una giovane giudice venuta dal Nord

Si percepisce qualcosa di meraviglioso e di straordinario nelle parole di Sara Quittino, giovane giudice venuta dal Nord ed in servizio da tre anni al Palazzo di Giustizia di Marsala, qualcosa di meraviglioso e di straordinario nel suo desiderio e nella sua determinazione a voler comprendere questa nostra terra di Sicilia, imparare le sue dinamiche, per capire come funziona e come può funzionare meglio. "Proprio in nome di questa volontà, di conoscere e di capire - afferma la dott.ssa Quittino con la convinzione di chi ha fatto la scelta più importante della sua vita - ho deciso di rimanere in Sicilia, terra che non si conosce mai abbastanza, e che ho grande voglia di capire, di realizzare il mio sogno di esercitare il magistrato qui a Marsala, presso il Palazzo di Giustizia dove aveva lavorato Paolo Borsellino." E le sue parole così cariche di convinzione e di determinazione catapultano la nostra mente di siciliani a volte troppo stanchi per voler ricordare e spesso più inclini a dimenticare a quella famosa frase di Giovanni Falcone: "Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini." Sara Quittino è la testimonianza, la prova provata al di là di ogni beneficio del dubbio di quanto Giovanni Falcone prima di essere ucciso, aveva più volte scritto, detto e ripetuto. E' quella stessa tensione morale che spesso noi siciliani non riusciamo più ad avere imbarazzati come siamo agli occhi di tutti gli italiani ormai più dalle cose nostre che da Cosa Nostra. O forse proprio non abbiamo mai avuto. Non tutti almeno. Una meravigliosa tensione morale che tuttavia riusciamo ora a riscoprire incredibilmente nelle parole di una giovane magistrato, Sara Quittino, che aveva solo quindici anni quando apprese della strage di Capaci prima e di Via D'Amelio appena due mesi dopo. Apprende, come tutti gli italiani che laggiù in quella lontana terra di Sicilia che Goethe e le guide turistiche di tutto il mondo identificano spesso con il mito, è avvenuto qualcosa che non può passare inosservato al cuore di chi, come lei, è da sempre animata da sentimenti di giustizia e di onestà. La Sicilia terra del mito mostra il suo volto più reale, quella realtà che oltrepassa il mito nella forma della violenza del tritolo.

Ecco allora che in lei, cresciuta in una famiglia i cui genitori sono semplicemente due onesti e umili lavoratori, affiora proprio quella stessa tensione morale che era di Falcone e di Borsellino. I due giudici palermitani da quel momento diventano i suoi nuovi miti di una Sicilia che vuol resistere alla mafia e quella tensione morale che fino a quel momento era stata propria di due uomini così lontani e distanti da lei comincia a camminare sulle sue gambe. E pian piano la porta qui a Marsala.

"Il mio approccio con Giovanni Falcone e con Paolo Borsellino è stato proprio all'insegna del mito - racconta la sera della commemorazione di Paolo Borsellino - e quando per la prima volta sono venuta in vacanza in Sicilia, e sono passata da Marsala, la

(segue a pag. 7)

Giovanni Gaudino "Ho avuto il privilegio di lavorare con Borsellino. Ricordo quel sorriso inafferrabile"

Io appartengo a quella generazione di Avvocati che ha avuto il privilegio di lavorare con Paolo Borsellino e porto impresso nella mia memoria la grande personalità ed il carisma che questo grande Magistrato emanava.

Voglio andare con la memoria indietro di circa ventisei anni, nell'estate del 1986 quando sapevamo che al nostro ritorno dalle ferie avremmo trovato già insediato il mitico procuratore Borsellino.

Allora eravamo un gruppo di giovani penalisti, all'incirca trentenni, ed avevamo appreso la notizia del trasferimento di Borsellino a Marsala con due diverse e contrastanti reazioni emotive: da un lato avevamo accolto con entusiasmo la possibilità di poterci confrontare con un personaggio di così alto livello, certi che questo confronto avrebbe favorito una nostra crescita professionale; dall'altro vi era il timore che un tranquillo tribunale di periferia si potesse trasformare in un pericoloso tribunale di frontiera eliminando quel clima sereno che ci stavamo abituando a gustare nell'esercizio quotidiano della nostra attività professionale.

In verità alcuni segnali di cambiamento già si intravedevano, come la blindatura dell'ingresso del nostro Palazzo di Giustizia che fino a quel momento era sempre stato di libero accesso a chiunque senza alcun controllo di alcun genere, e ciò contribuiva ad alimentare quel clima di timore per il futuro dei nostri Uffici Giudiziari.

E poi il mistero della personalità del nostro prossimo interlocutore, che arrivava come colui che aveva voluto il maxi processo e i suoi esiti devastanti per cosa nostra, ma di cui nessuno conosceva i tratti del carattere.

Ben presto abbiamo avuto modo di apprezzare la personalità aperta e cordiale di un uomo che ha sempre dato grande disponibilità al dialogo con gli Avvocati mettendo a proprio agio quella schiera di giovani penalisti con una cordialità ed un'affabilità che tuttavia non lasciava mai spazio a compromessi o a cedimenti.

Questa integerrima affabilità veniva esternata con un sorriso che era inafferrabile e non facilmente interpretabile, in quanto egli sorrideva con la stessa affabilità, cordialità e gentilezza sia quando il sorriso anticipava un NO che quando anticipava un SI.

La sua tragica scomparsa lo fa ricordare come un martire; io preferisco ricordarlo come un fedele servitore dello Stato in un periodo in cui per fare fino in fondo il proprio dovere bisognava mettere in gioco la propria vita.

Credo che l'affermazione della legalità si realizzerà compiutamente allorché i fedeli servitori dello Stato potranno svolgere fino in fondo il proprio dovere senza rischiare di dover diventare degli eroi o dei martiri.

Giovanni Gaudino

Mille garibaldini e tutte le vittime delle mafie in cielo

150° anniversario del XIX Luglio 1862



Un momento toccante: il lancio delle lanterne cinesi in ricordo dei Mille Garibaldini, di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo e di tutte le vittime delle mafie.



Giulia Adamo e Giancarlo Montesano



Il presidente del Lions Club di Marsala, Antonella Pantaleo e l'ispettore Elio Piazza

Il Lions Club Marsala, presieduto dalla dottoressa Antonella Pantaleo, in collaborazione con FareAmbiente Marsala presieduto da Giancarlo Montesano, in collaborazione con l'associazione Marsalese Storia Patria, e con il Patrocinio del Comune di Marsala, ha organizzato giovedì 19 Luglio il convegno "Mille Garibaldini in cie-

lo", presso il Lido Delfino, dedicato alla rievocazione storica del XIX Luglio 1862 "o Roma o morte!". Nel corso della serata è stato proiettato un breve filmato rievocativo realizzato in occasione dell'evento.

La dottoressa Pantaleo ha proiettato e commentato un filmato dedicato al ricordo dei giudici Falcone e Borsel-

lino, suscitando forte emozione tra il folto pubblico presente.

Alle 23,30 circa, alla presenza del Sindaco Adamo, è iniziato il lancio delle lanterne cinesi in ricordo del sacrificio dei Mille Garibaldini, di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Francesca Morvillo e degli uomini e donne delle loro scorte.

Sara Quittino, la tensione morale di una giovane giudice venuta dal Nord

(da pag. 6)

prima cosa che ho voluto vedere è stata proprio la Procura dove aveva lavorato Borsellino. E la stessa circostanza mi ha portato a distanza di qualche anno a scegliere, dopo che ho superato il concorso, proprio Marsala come mia prima sede, pur avendo la possibilità di rimanere a casa mia. - Quella meravigliosa tensione morale che cammina sulle sue gambe la porta quindi a scegliere Marsala pur avendo la possibilità di andare a lavorare a Domodossola, vicino casa.

Ed è qui lavorando nelle stanze che furono di Paolo Borsellino, conoscendo i suoi collaboratori in tre anni riscopre che quei personaggi romanzeschi e quasi irreali, quei miti, si trasformano in uomini reali e normali, con i loro umani difetti e ed umani sentimenti. "Uomini - li descrive - da un lato normali, e molto diversi tra loro, ma al tempo stesso eccezionali ed uniti, pur nella loro diversità di carattere, per la loro dedizione al lavoro ed alle istituzioni, per la loro estrema fedeltà allo Stato. Eroi non per la loro morte, ma per aver voluto soprattutto capire, e conoscere, con le loro umane possibilità e difficoltà."

E' così la giudice Sara Quittino, una giovane donna che ha avuto il coraggio di lasciarsi guidare da quella stessa tensione morale che fu di Falcone e di Borsellino, di lasciare i propri affetti per servire il nostro Stato cominciando non dall'alto ma dal basso...dal basso della nostra terra di Sicilia, per renderle giustizia nel nome e nel ricordo di chi "ha pagato la propria caparbieta al prezzo della propria vita" "Ed io credo - ha concluso il suo discorso - che sia proprio questa determinazione, nel voler capire, nel voler conoscere, che debba ispirare tutti noi, e soprattutto i giovani magistrati, ed anche tutti i giovani siciliani, per imparare le dinamiche di questa terra, e per capire come funziona e come può funzionare meglio."

Noi siciliani non possiamo far altro, non dobbiamo far altro che starle vicino, aiutarla sentendo a nostro modo quella stessa tensione morale e facendola vivere nel nostro quotidiano. Guidati da questa dobbiamo innanzi tutto sentirci in dovere di ringraziare la giudice Sara Quittino per il coraggio che sta dimostrando, lontano dai suoi affetti, in una terra che tutti noi, prendendo esempio da lei, dobbiamo imparare a capire, imparando a migliorare noi stessi con la convinzione che anche se gli uomini passano, le idee comunque...restano! E continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini!!!

Marcello Scarpitta

Rita Atria... un ricordo troppo sbiadito

Il 26 luglio scorso Partanna ha ricordato Rita Atria nel 20° anniversario della sua morte. La giovane, figlia di un boss locale, si tolse la vita, lanciandosi dalla finestra di casa sua, una settimana dopo la strage di via D'Amelio nella quale morirono gli agenti di scorta di Paolo Borsellino e il giudice stesso, che aveva sostenuto la Atria nella sua difficile decisione (a causa della quale venne ripudiata dalla sua stessa famiglia) di collaborare con la giustizia, quando ricopriva il ruolo di procuratore capo di Marsala.

La commemorazione, organizzata dall'associazione "Libera" e dall'amministrazione comunale di Partanna, è iniziata alle 17 con una messa officiata da Don Luigi Ciotti e ha avuto seguito con un corteo che si è snodato per le vie del paese fino al cimitero dove è stata scoperta una



Da sinistra, Valeria Previtiera, Linda Licari, Don Luigi Ciotti, Ignazio Montalto e Virginia Vaiarello con la figlioletta. Cordialmente Ignazio Montalto.

lapide alla memoria, identica a quella originale distrutta da un atto vandalico vent'anni fa.

L'associazione "Libera", nelle parole di un delegato della sezione di Marsala, Ignazio Montalto, ha lamentato una scarsa attenzione dei media locali e nazionali nei confronti di questa iniziativa che, anche dal punto di vista della partecipazione dei concittadini della Atria, non ha dato i risultati sperati, probabilmente a causa del radicato timore che frena ancora molti siciliani quando si tratta di ribellarsi alla mafia. In tal senso, anche l'amministrazione comunale partannese ha preso atto della situazione, constatando amaramente che il ricordo della testimonianza di giustizia avrebbe meritato ben più ampio risalto.

Abele Gallo

zione, constatando amaramente che il ricordo della testimonianza di giustizia avrebbe meritato ben più ampio risalto.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
Procedimento n. 121/02 R.G.E.I.
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **14 NOVEMBRE 2012 alle ore 17,30** nel proprio studio in Marsala via Armando Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da Ariosto S.p.a. di seguito descritti:

Lotto unico: piena proprietà di terreno agricolo sito nel Comune di Petrosino, c.da Biscione della superficie complessiva di mq. 5190 censito nel N.C.T. di Petrosino al foglio di mappa 388, particelle 243, 247, 403, 408, ricadente in zona E2 del piano comprensoriale.

Il Prezzo a base d'asta a norma dell'art. 568 c.p.c. è fissato in Euro 78.750,00.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori ad Euro 1.000,00.

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato **AVV. CORRADO DI GIROLAMO ESEC. IMM. N. 121/02**) entro le ore 12 del giorno precedente a quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 28 Novembre 2012 ore 17,00 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala, via Armando Diaz n. 56.

Marsala li, 16-07-2012

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

TRIBUNALE DI MARSALA

ESEC. IMM. N. 172/98 R.G.E.

Lotto 2 - Comune di Marsala (TP), Via Finocchiaro Aprile, 14. Deposito artigianale di ca mq 40. **Prezzo base: Euro 10.690,00 aumento minimo Euro 1.000,00.** **Lotto 3** - Comune di Marsala (TP), Via Finocchiaro Aprile, 272931. Laboratorio artigianale di ca mq 125, per panificazione e vendita del pane, composto da 3 unità negoziali tra loro collegate, con accesso anche dalla Via francesco Angileri, 6. **Prezzo base: Euro 26.505,00 aumento minimo Euro 3.000,00.** **Lotto 4** - Comune di Marsala (TP), Via Mazara, 175/A. Appartamento di ca mq 148 al p. 2, palazzina D, composto da 4 vani ed accessori, di pertinenza, piccola cantina e posto auto. **Prezzo base: Euro 44.614,80 aumento minimo Euro 3.000,00. Vendita con incanto: 16/10/2012 ore 17.30**, innanzi al professionista delegato Avv. Ernesto Gandolfo presso lo studio in Marsala, Via Mario Nuccio, 2. Deposito domande entro le 12 del giorno precedente la vendita presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato e presso il custode giudiziario Avv. Giuseppe Ernesto Gandolfo tel. 0923/951497 e/o su www.tribunaledimarsala.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Codice Asta A184528, A184529, A184530).

teresi

dal 1946

scarpe belle e comode, sempre

via isgrò - marsala

Bertoldo

Porto delle nebbie?

Forse il volontario provvisorio allontanamento dalla procura di Palermo di Antonio Ingroia (ha accettato una consulenza dell'Onu della durata di 12 mesi) salverà l'indagine sulla trattativa Stato-Mafia che sarebbe avvenuta tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta. Ma non vorremmo che tutto finisse nel "Porto delle Nebbie" (dal titolo del più bel Giallo di Georges Simenon e di tutti i tempi), come tanti altri affari dell'Italia dei misteri (eccidio della Banca dell'Agricoltura a Milano, Piazza Fontana a Brescia, stazione di Bologna e potremmo continuare).

Stavolta, speriamo, che la magistratura eviti le trappole e vada fino in fondo alla ricerca della verità. Perché gli italiani onesti hanno il diritto di sapere quale Stato ha il loro Paese.

Ps. Quanto è buono, quanto è bravo, quanto è corretto e ad abundantiam (come diceva Totò a Peppino) quanto è bello il nostro Presidente della Repubblica! Un coro di elogi ed encomi da quelli che, fino alla questione Nicola Mancino, "distinguevano": ma sì, il nostro Presidente della Repubblica è corretto, ma non si può non pensare che nella preparazione del Governo di Mario Monti non abbia un po' - certamente a fin del bene del Paese - forzata la Costituzione. Forse non sarebbe stato più conforme, alle dimissioni volontarie di Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio rimandare questi alle Camere per il regolare voto del Parlamento?

Ciò ieri oggi no, Giorgio Napolitano è d'un bravo Presidente della Repubblica che di più



Antonio Ingroia



Giorgio Napolitano

bravo non si può trovare! Allora che facciamo? Facciamo che pompiano la storia di Nicola Mancino e approfittiamone per arrivare finalmente alla legge sulle intercettazioni, mentre il Partito democratico, come d'abitudine, sta litigando al suo interno, udite, sul "grande" tema se agli omosessuali devono essere riconosciuti pari diritti degli etero, oppure gli si deve riconoscere il regolare matrimonio.

E tornando all'intercettazione di Nicola Mancino (che dovrebbe sapere, secondo i magistrati che stanno indagando, qualcosa sulla trattativa Stato-Mafia), Bruno Vespa ("Peccati d'omissione" sul Quotidiano Nazionale del 21 luglio) ha raggiunto l'acme dell'elogio: "ma ha fatto benissimo [superlativo] Napolitano a prolungare l'indignazione fino alle estreme conseguenze della Corte Costituzionale", cercando il massimo profitto netto al fine di ottenere subito,

sull'unghia, la legge sulle intercettazioni.

Sulla questione, il Presidente della Repubblica ha sollevato, di fronte alla Corte Costituzionale il "conflitto di attribuzione". Non si conosce con quale motivazione, mentre si può sapere il perché non abbia rinviato alle Camere il presidente del Consiglio dimissionario Silvio Berlusconi senza che sulla decisione abbia dato ripetute giustificazioni. Cosa che invece sta facendo ora per quanto riguarda il ricorso alla Corte, con toni a volte (a presentazione del Ventaglio dei giornalisti parlamentari) che ci sembrano francamente da arrabbiato (forse con se stesso).

Noi che pensavamo...

Cosa tocca vedere a noi che pensavamo di aver visto di tutto. Siamo alla vigilia delle elezioni politiche e si aprono negoziati per racimolare qualche voto e sedersi al tavolo del vincitore e pretendere la giusta ricompensa.

Il bravo Vittorio Sgarbi che di elezioni non se ne perde una che una, ex sindaco di Salemi, la cui Amministrazione comunale, se non sbagliamo, è stata commissariata per infiltrazioni mafiose, fonda addirittura, come se fosse un Lenin redivivo, il Partito della Rivoluzione. "Lui - come scrive Giovanni Morandi, direttore del moderato 'Quotidiano Nazionale' - che è un signore vivace, che ama la compagnia



Vittorio Sgarbi

delle signore e che a stento immaginiamo salire sulle barricate, comunque intenzionato a cavalcare la tigre dell'antipolitica per poi magari farsi dare un passaggio da qualche carro più solido del suo".

Non da meno, il giornalista economico, che spesso ascoltiamo con attenzione nella trasmissione "Nove in punto" su Radio24 (del Sole24ore), Oscar Giannino, senza un capello in testa e folta barba (guarda caso, marxiana), occhialetti e sempre vestito vintage. Anche lui lancerebbe una lista con dentro il marchio passepartout di "liberale".

Ora, attendiamo le liste dei vari Scilipoti.

Per perdere

Ricordate quando sui lavori nelle autostrade, specie nel periodo estivo, l'Anas metteva il cartello: "Scusateci, stiamo lavorando per voi".

Ebbene, all'Assemblea generale del Partito

democratico che si è tenuta a Roma, il 14/15 giugno, all'ingresso c'era il cartello: "Tranquilli, stiamo lavorando per perdere le elezioni politiche".

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI PROCEDIMENTO N. 108/03 ES. ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c. rende noto che il **giorno 7 Novembre 2012 alle ore 17,30** nel proprio studio in Marsala nella via Armando Diaz n. 56 procederà **alla vendita senza incanto** dei beni siti in Marsala nella via Mazara n. 87/91 complesso residenziale la Senia, nel NCEU di Marsala Fg. mappa 206, sottoposti a pignoramento da Island Finance S.p.A. di seguito descritti:

Lotto n. 7: appartamento posto al secondo piano di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.185 sito in Marsala, via Mazara n.83, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/9; è pertinente un'area destinata a posto auto di circa mq. 9 posta al piano scantinato nel NCEU foglio mappa 206, part.364/126.

**Prezzo base Euro 46.317,00
rilancio minimo Euro 1.000,00.**

Lotto n.63: locale ad uso deposito al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.440 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/81.

**Prezzo base Euro 65.234,12
rilancio minimo Euro 1.000,00.**

Lotto n. 69: posto auto al piano scantinato di un edificio condominiale della superficie complessiva di circa mq.9 sito in Marsala, via Mazara n.87/91, nel NCEU foglio mappa 206, part.364/137.

**Prezzo base Euro 1.047,56
rilancio minimo Euro 100,00.**

Fissa sin d'ora per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa il giorno 22 Novembre 2012 ore 19.00 per la vendita ai pubblici incanti.

Ogni interessato potrà presentare istanza, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 12,00 del giorno precedente fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

Nel caso di esito infruttuoso della vendita senza incanto, la domanda di partecipazione per la vendita con incanto fissata per il giorno 22 Novembre 2012 alle ore 19,00, dovrà essere presentata, redatta in carta legale, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato Avv. Corrado Di Girolamo esec. imm. n. 108/03), entro le ore 10 dello stesso giorno fissato per la vendita, con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet
www.tribunaledimarsala.net

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avvocato Corrado Di Girolamo in Marsala via Armando Diaz n. 56, nel quale dovranno essere depositate le offerte o le domande.

Marsala, li 20 luglio 2012.

**Professionista Delegato
Avv. Corrado Di Girolamo**



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore
VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile
ROSA RUBINO

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA
CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala - Tel. e Fax 0923.736272
www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

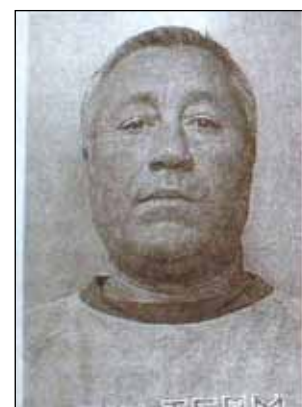
Traffico internazionale d'armi - Marsala "testa di ponte" tra la Francia e il nord Africa. Arrestati Salvatore Lamia e Moncer Fadhel

Arsenale sequestrato in contrada Cuore di Gesù

Sono il 50enne marsalese Salvatore Lamia, con precedenti di polizia per stupefacenti, e il 31enne tunisino Moncer Fadhel, entrambi residenti in contrada Cuore di Gesù, le due persone arrestate, il 22 luglio, dalla Guardia di finanza con l'accusa di traffico internazionale di armi. Erano su un autocarro, di ritorno verso casa, con il quale, ufficialmente, il Lamia si era recato, via mare (traghetto Palermo-Genova), in Francia (Marsiglia) per comprare piante per il suo vivaio. Piante che sul cassone coperto del camion nascondevano alla vista ben altro. All'interno di tre lavatrici di biancheria, svuotate delle parti meccaniche, erano stati, infatti, nascosti, dopo essere stati smontati, 106 fucili di diverso calibro (la maggior parte per «caccia grossa»), una pistola 7,65, una «scacciacani», circa 4 mila cartucce, oltre due chili di esplosivo, bombolette di gas irritante, due apparecchi di difesa a scarica elettrica, cinque ciclomotori e un acqua-scooter rubati in Francia. Qualche istante prima, nella cabina dell'autocarro erano stati trovati due fucili da caccia, un coltello, munizioni e polvere da sparo. Quello scoperto, insomma, era un vero e proprio arsenale, destinato, si suppone, a gruppi di guerriglia di qualche Paese del nord Africa, dove la «primavera araba» non ha ancora esaurito i suoi fermenti. «Forse Egitto o Tunisia» ha detto il procuratore Alberto Di Pisa. Esclusa, dunque, l'ipotesi che le armi fossero destinati a chi, in Libia, è rimasto fedele al defunto rais Gheddafi. Nell'abitazione di Moncer, nelle vicinanze di quella del Lamia, venivano poi trovate oltre 3 mila munizioni di diverso calibro. I dettagli dell'operazione, denominata «Ghibli» (famoso vento del deserto) sono stati, poi, illustrati in una conferenza stampa svoltasi nella sezione operativa navale della Guardia di finanza di Mazara e alla quale hanno preso parte, oltre al procuratore Di Pisa, i vertici provinciali delle Fiamme Gialle di Trapani e Palermo (Gico), che hanno operato assieme ai colleghi di Genova. Gli investigatori hanno spiegato che l'operazione è stata avviata a seguito delle intercettazioni effettuate sul telefono cellulare di Moncer, il cui numero è stato trovato su un'imbarcazione utilizzata, in maggio, per uno sbarco clandestino per il quale sono stati arrestati quattro scafisti. Proprio ascoltando le conversazioni del 31enne tunisino si è appreso che questi, assieme al Lamia, si doveva recare in Francia per prelevare e trasportare l'ingente carico di armi. INTERCETTAZIONI - Se i militari della sezione navale della Guardia di finanza di Mazara, coordinati dal tenente Raffaele Barberio, non avessero trovato, in maggio, il numero del telefono cellulare di Moncer Fadhel, scritto



Moncer Fadhel



Salvatore Lamia

su un pezzo di carta trovato su una barca utilizzata per uno sbarco clandestino, l'arsenale trasportato dalla Francia in Italia dal 31enne tunisino assieme a Salvatore Lamia quasi certamente non sarebbe stato scoperto. Un'altra dimostrazione, qualora ve ne fosse bisogno, della decisiva importanza delle intercettazioni come strumento d'indagine. «Grazie a queste intercettazioni telefoniche - ha detto il procuratore Alberto Di Pisa - è emerso il ruolo centrale del Fadhel in seno all'organizzazione criminale e nei colloqui tra il tunisino e un soggetto ancora da identificare in Francia si parlava di un trasporto di armi». E quando, un'ora prima dello sbarco a Genova, si apprende che il loro progetto è già in fase operativa, in gran fretta, le Fiamme Gialle del capoluogo ligure, avvertite dai colleghi siciliani, mettono sotto controllo il mezzo, che viene, quindi, seguito nei suoi spostamenti attraverso sofisticati dispositivi piazzati sotto l'autocarro. Qualche difficoltà, intanto, aveva provocato la traduzione delle conversazioni telefoniche in lingua tunisina. «I colloqui in arabo - ha spiegato il colonnello Pietro Calabrese, comandante provinciale della Guardia di finanza di Trapani - hanno complicato il nostro lavoro». Presente alla conferenza stampa di ieri anche il generale Stefano Screpanti, comandante provinciale di Palermo, che ha sottolineato come «l'attività principale» dell'organizzazione criminale fosse quella del «traffico di essere umani», alla quale, però, ruotano «traffico di armi, droga e sigarette». E di «più traffici illeciti» ha parlato anche il tenente colonnello Alessandro Santarelli, mentre il pari grado Geremia Guercia ha evidenziato «l'ottima sinergia tra i vari reparti che hanno operato». Tra i fucili scoperti c'era anche un finto bastone, che, in realtà, era una micidiale arma da fuoco (con grilletto sotto il manico) in grado di sparare cartucce calibro 36. «E' verosimile - ha dichiarato il procuratore Di Pisa - che in pre-

cedenza sia passato da queste parti qualche altro carico d'armi. Con il placet della mafia? Ipotesi se ne possono fare tante, ma siamo ancora in fase di indagine».

Intanto, assicurato alla giustizia un anello dell'organizzazione, si tenterà di individuare anche il resto della catena criminale. DROGA - Immigrazione clandestina, traffico d'armi e coltivazione di canapa indiana. Una vasta gamma di attività illegali venuta alla luce con una sola operazione («Ghibli»). Non per nulla il sostituto procuratore Dino Petralia, che ha coordinato l'indagine delle Fiamme Gialle, l'ha definita «strepitosa». Nel vivaio di Salvatore Lamia, infatti, i militari della Guardia di finanza hanno scoperto anche una vasta piantagione di cannabis indica. Ben 540 piante, alte circa tre metri. Trovata anche canapa già essiccata.

Nell'abitazione del Lamia, inoltre, sono state trovate e sequestrate un'antica anfora e alcune monete di epoca greco-romana. La piantagione illegale (in contrada Cuore di Gesù, nella zona della chiesa di Pastorella) è una delle più importanti scoperte negli ultimi tempi nel Marsalese. Di certo, la più vasta tra quelle individuate quest'anno dalle forze dell'ordine. L'ultima, una ventina di giorni prima, la polizia l'aveva scoperta in pieno centro cittadino. Nel giardino accanto all'abitazione del 41enne pregiudicato marsalese Salvatore Peraino, al civico 7 di via Isolato Egadi, la strada che dal bastione San Francesco (zona vecchio ospedale San Biagio) scende verso il mare. Peraino, per altro colto in flagranza di reato, fu, naturalmente, arrestato. Dalla cannabis indica, essiccando le foglie, si ricava la marijuana. Notevoli le dimensioni anche questa piantagione (130 i fusti, la maggior parte dei quali alti circa due metri e mezzo). Da lontano poteva apparire come un canneto. A proteggere la piantagione era anche un telo verde. E un paio di settimane prima, un'altra piantagione era stata individuata, dai carabinieri in contrada Santo Padre delle Perriere: 93 piante, alcune alte quasi tre metri, coltivate in cinque serre. Due le persone poste, in quel caso, agli arresti domiciliari: Francesco Magnasco, di 46 anni, e Vito Merlo, di 29, zio e nipote. Tante piantagioni costituiscono un segnale inequivocabile della grande richiesta di marijuana che c'è sul mercato locale. «Plaudo all'operato di magistratura e forze dell'ordine - ha dichiarato il sindaco Giulia Adamo dopo l'operazione Ghibli - che con il loro lavoro danno un messaggio forte di affermazione della legalità nel territorio».

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Antonio Pizzo

Mafia - Sentenza processo operazione "Nerone". La pena più severa al 74enne marsalese Giuseppe Barraco

Due condanne e due assoluzioni

Due condanne e due assoluzioni sono state decretate dal Tribunale (presidente Sergio Gulotta) a conclusione del processo scaturito dall'operazione antimafia dei carabinieri di Castelvetrano «Nerone», scattata all'alba del 16 febbraio 2010.

La pena più pesante (9 anni e 4 mesi di carcere) è stata inflitta al 74enne marsalese Giuseppe Barraco, esponente storico della locale cellula di Cosa Nostra, condannato per associazione mafiosa, ma assolto dall'accusa di estorsione. Per l'anziano boss, i giudici hanno, inoltre, disposto anche un anno di libertà vigilata.

A 4 anni, invece, per tentata estorsione, è stato condannato Vincenzo Salvatore Onorio, 58 anni, di Gibellina, scagionato però dall'accusa di associazione mafiosa. Sono stati, invece, assolti il mazarese Giovan Battista Agate, 70 anni, fratello del più noto boss Mariano Agate, ex componente della Cupola, e Giuseppe Gennaro, 45 anni, dagli inquirenti ritenuto affiliato alla «famiglia» mafiosa di Calatafimi.

Il Tribunale ha, inoltre, disposto il ritorno in libertà di Onorio e Gennaro, nonché la revoca degli arresti domiciliari per Agate. L'accusa contestava, a vario titolo, i reati di



Giuseppe Barraco

associazione mafiosa, estorsione in danno di commercianti e danneggiamenti (attentati incendiari). Il pubblico ministero della Dda di Palermo Pierangelo Padova aveva invocato la condanna di tutti gli imputati a complessivi 73 anni di carcere. La pena più severa (24 anni di carcere) era stata chiesta per Barraco, che è stato difeso dall'avvocato Diego Tranchida, mentre legali di Onorio sono stati Marcello Montalbano, Gianni Caracci e Nino Caleca. Altri difensori: Francesco Mocerì, per Agate, e Vito Mancuso, per Gennaro.

Nel corso del processo, sono stati ascoltati diversi collaboratori di giustizia, tra i quali Pietro Scavuzzo, Giuseppe Ferro, Emanuele Andronico e i marsalesi Antonio

Patti e Mariano Concetto. Quest'ultimo, in particolare, già in fase d'indagine dichiarò che vittime delle estorsioni della mafia erano, da tempo, i titolari di alcune importanti sale ricevimento di Marsala (Paradise Dallas, Villa Favorita, Delfino e altre). «Di solito, se ne occupava Michele Piccione» ha detto Concetto, affermando che la tariffa era uguale per tutti («12 milioni di lire l'anno»).

A. P.

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
Procedimento n. 117/01 R.G.E.I.
Estratto avviso di vendita

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **14 Novembre 2012, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via Armando Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da Monte dei Paschi di Siena S.p.a. di seguito descritti:

Lotto unico: Abitazione su due livelli sita in Poggioreale (TP) nella via Canonico Aloisio al n. 14 per una superficie lorda complessiva di circa mq. 120.

Prezzo base d'asta Euro 24.652,50
rilancio minimo Euro 1.000,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 117/01), entro le ore 12,00 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 28 Novembre 2012 ore 18,00 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala, via Armando Diaz n. 56.

Marsala li, 16 luglio 2012

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

L'amministrazione comunale chiede il potenziamento dell'ospedale di Marsala

L'emergenza è sempre il Pronto soccorso

Il potenziamento del Pronto soccorso dell'ospedale «Borsellino» è stata la principale richiesta avanzata dall'amministrazione comunale nel corso di un incontro svoltosi in Municipio con i vertici dell'Asp. «Il Pronto soccorso - ha affermato il sindaco Giulia Adamo - va potenziato con più medici e infermieri. La richiesta dell'utenza, infatti, è tale che le code per i codici bianchi e, talvolta per quelli verdi, dura parecchie ore. Questo andazzo di cose non può più andare avanti». Per questo, al direttore dell'Asp, Fabrizio De Nicola, è stato chiesto di «valutare la possibilità di dare man forte all'equipe sanitaria dell'area di emergenza con i medici che fanno parte del Punto di primo intervento attualmente operativo al poliambulatorio ex Inam, poco conosciuto alla collettività marsalese». Nel corso dell'incontro, presenti anche il vice sindaco Vinci, nonché funzionari di Comune e Asp, si è inoltre parlato di altri problemi, come quello relativo alla sicurezza del nosocomio nelle ore notturne, al funzionamento degli ascensori e del «sottoutilizzo» della mega struttura. «E' stato un incontro operativo nel quale abbiamo fornito al sindaco alcune notizie importanti - ha poi dichiarato De Nicola - per il pronto soccorso è in



fase di definizione un concorso e presto l'area di emergenza disporrà di altri tre medici e di un direttore che dovrebbero essere in grado di assicurare la presenza di almeno due medici per turno di servizio oltre allo stesso primario. Inoltre, presto invieremo al Borsellino altre 7 unità di personale infermieristico, alcune delle quali saranno a disposizione del pronto soccorso. Sull'ospedale di Marsala stiamo mettendo la massima attenzione. Attualmente, nell'organico infermieristico ci sono 175 unità di personale, 30 delle quali gode di congedi e permessi per benefici di legge». Per quanto riguarda, invece, la sicurezza (in passato, il portiere dell'ospedale in servizio di notte è stato aggredito), De Nicola ha comunicato è stata indetta una gara per affidare la «custodia» della struttura a una società privata. E per l'accesso verrà istituito un front office con personale che fornirà informazioni a chi si reca in ospedale. E' stato, infine, concordato di istituire un «tavolo tecnico» tra Comune e Asp per affrontare, periodicamente, le problematiche della sanità pubblica locale.

Antonio Pizzo

L'amministrazione Adamo fa propria la proposta dell'Andos di potenziare l'oncologia ospedaliera

«Ho incontrato i responsabili dell'Andos di Marsala e il primario di Oncologia dell'Ospedale di Trapani che il martedì pomeriggio visita al «Paolo Borsellino. Le notizie di cui sono venuto a conoscenza sono a dir poco drammatiche. Nel nostro nosocomio, infatti, un servizio così importante ed essenziale, come quello di oncologia, viene assicurato col sistema ambulatoriale e con un solo medico, che malgrado la sua grande disponibilità, è insufficiente a garantire la giusta assistenza agli oltre 350 ammalati di tumore che in atto sono in cura nella struttura di via Salemi. Da parte nostra faremo propria la richiesta dell'Andos e, al prossimo tavolo tecnico, che si terrà ai primi di settembre con i vertici dell'Asp, chiederemo un potenziamento di questo ambulatorio e possibilmente l'istituzione di un adeguato servizio dove i pazienti ammalati di cancro, oltre ad essere visitati, possano anche praticare l'opportuna chemioterapia». Questo il commento del vice Sindaco Antonio Vinci, delegato dal sindaco per i problemi della sanità, al termine dell'incontro avuto con il presidente dell'Andos di Marsala Tommasella Marino, con la delegata per le patologie oncologiche Maria José Cammilleri, presenti l'Assessore alle

politiche sociali Antonella Genna, il primario oncologico del Sant'Antonio Abate di Trapani Filippo Zerilli e il dirigente della politiche sociali Antonella Zerilli.

«Non è possibile andare avanti in questo modo - afferma la signora Cammilleri, responsabile della sezione oncologica dell'Andos. Non si possono costringere ammalati critici come quelli di patologie tumorali a peregrinare per gli ospedali della provincia con tutti i disagi ed i rischi del caso. Occorre maggiore assistenza in loco e un servizio degno di questo nome. Siamo grati al dottor Zerilli per il suo grande lavoro ma da solo è insufficiente per dare risposte ottimali alla collettività».

Allo stato l'ambulatorio di oncologia assiste oltre 350 ammalati di patologie tumorali. Per la stragrande maggioranza sono tumori della prostata, del seno, del colon e del polmone. Nella struttura non è possibile fare terapia ma solo consulenze e visite. Con qualche semplice accorgimento potrebbe però essere ripristinato il servizio di terapia oncologica visto che i farmaci potrebbero benissimo essere preparati a Trapani, nella Camera Bianca, e successivamente trasportati a Marsala per l'infusione nei pazienti.



Maria José Cammilleri: «Non si possono costringere ammalati critici come quelli di patologie tumorali a peregrinare per gli ospedali della provincia con tutti i disagi ed i rischi del caso. Occorre un servizio meglio di questo nome»

Il Sottosegretario Mazzamuto è stato in visita al carcere di Marsala



«Il decreto già c'è. Ma ci sono anche degli elementi importanti che dovranno essere considerati: primo fra tutti l'interazione fra il Tribunale e la struttura penitenziaria a suo servizio che si trova molto vicino. Certo non è una struttura moderna ma pur tuttavia è ben tenuta, efficiente e idonea a poter ospitare persone che devono scontare pene brevi o detenuti in attesa di giudizio». Così si è espresso il Sottosegretario alla Giustizia, Professore Salvatore Mazzamuto al termine del suo sopralluogo alla struttura carceraria di Piazza Castello per cui è stato già firmato il provvedimento di chiusura da parte del Ministro Severino. All'incontro hanno anche preso parte il Sindaco di Marsala, il direttore del personale della Giustizia Roberto Piscitello, il delegato Presidente del Tribunale Raimondo Genco, il Procuratore della Repubblica Bernardo Petralia, il Presidente dell'ordine degli Avvocati Gianfranco Zarzana, quello onorario Egidio Alagna, il Presidente della Camera Penale Diego Tranchida; nonché il dottor Massarelli della POLSTATO e padre Joseph assistente spirituale dell'istituto di pena. A fare gli onori di casa sono stati il

dottor Paolo Malato Direttore del Carcere e il Commissario Carmine Arena comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria. «E' stato un incontro importante - precisa l'onorevole Giulia Adamo Sindaco di Marsala - ci siamo resi conto che la struttura è ben tenuta e che i detenuti sono assistiti in maniera ottimale. Anche il sottosegretario si è reso conto di ciò e sono certa che sosterrà la nostra richiesta di non far chiudere il Carcere di Marsala. Voglio ringraziare ancora una volta il Senatore Achille Serra che ha avuto ruolo importante nella visita del Professor Mazzamuto alla struttura carceraria di Marsala». Nell'istituto di pena di Piazza Castello sono attualmente reclusi 48 detenuti. Si tratta per lo più di persone che devono scontare residui di pena per sentenze passate in giudicato o reclusi che attendono il verdetto sulla loro sorte. Nella struttura fra direttore, agenti di polizia penitenziaria, amministrativi, personale infermieristico e altro, lavorano complessivamente una quarantina di persone che, in caso di chiusura verrebbero trasferite a prestare servizio nelle strutture di Trapani, Castelvetrano e Favignana.

Storia del Vino
Città del Vino

CITTÀ DI MARSALA
Assessorato alle Attività Produttive

Calici di Stelle

15^o
Notte di vino, note di stelle.

25
1987-2012

Venerdì 10 Agosto 2012 - ore 21.30
Atrio Palazzo Comunale

Un cambio poco conveniente ... un pessimo affare

Il Giovinetto di Mothia mancherà per due anni

Non sarà, infatti, limitata al solo periodo delle Olimpiadi di Londra l'assenza dal Museo Whitaker



In passato questa magnifica statura esposta anche a Venezia (due volte) a Berlino e ad Atene (Olimpiadi del 2004).



Chi si reca a Mozia troverà al posto del Giovinetto il più modesto Apollo di Strangford (dato in cambio dal British Museum).

Un'assenza troppo lunga. Con inevitabili negative conseguenze sull'afflusso turistico. Non sarà, infatti, limitata al solo periodo delle Olimpiadi di Londra l'assenza dal Museo Whitaker di Mothia della statua del «Giovinetto in tunica», attualmente esposta al British Museum.

Il pezzo pregiato di quella che fu la residenza moziese di Joseph «Pip» Whitaker continuerà a viaggiare per il mondo. Ancora per circa un anno e mezzo. Soprattutto negli Usa, dove rimarrà a lungo esposto nel «Paul Getty Museum» di Malibù.

Sarà una sorta di «risarcimento» che la Regione siciliana, a quanto pare, si è sentita in dovere di riconoscere agli Usa e al famoso museo privato californiano per la restituzione della Venere di Morgantina. Restituzione che, però, non è certo avvenuta per puro spirito di liberalità, ma sol perché dalle indagini della magistratura è emerso che il Paul Getty Museum aveva acquistato il prezioso reperto al «mercato nero» delle opere d'arte rubate o trafugate.

A svelare che il Giovinetto mancherà da Mothia per quasi due anni è Maria Enza Carollo, direttrice della Fondazione Whitaker (proprietaria dell'isola), che afferma di essersene personalmente lamentata, in maniera anche piuttosto decisa, con l'assessore regionale ai Beni culturali Sebastiano Missineo (dimessosi alcuni giorni dopo).

«A Missineo - dichiara la Carollo - ho detto che la Regione con questa decisione ci ha gravemente danneggiato. Per noi è un colpo durissimo. E per questo sarebbe giusto che la Fondazione venisse risarcita. Molti turisti, infatti, visitano Mothia proprio per vedere da vicino la preziosa statua». E chi adesso vi si reca, trovando al suo posto il più modesto Apollo di Strangford (dato in cambio dal British Museum), ne rimane molto deluso e talvolta protesta.

Non è necessario, infatti, essere un esperto d'arte per rendersi conto che nel cambio il museo dell'isola non ci ha guadagnato affatto. Non c'è confronto, sotto il profilo artistico, tra i due «pezzi». E qualcuno ha già definito l'Apollo arrivato da Londra «u pupu du bigliardino» (calcio balilla, ndr). La statua in marmo rinvenuta nel 1979 sull'isola che fino al quarto secolo avanti Cristo fu una delle principali culle della civiltà fenicia nel Mediterraneo sarebbe stata scolpita da un allievo di Fidia, il più grande scultore greco dell'antichità. Fu trovata sottoterra nel settore nord-orientale di Mothia, la cosiddetta zona K, tra il santuario di Cappidazzu e la cinta muraria.

L'Apollo di Strangford, invece, come spiega Rossella Giglio, direttrice della sezione Archeologia della Soprintendenza ai Beni culturali di Trapani, è una «statua di terracotta di epoca antecedente, quando l'arte della scultura era meno evoluta». Dalla Grecia, dove fu realizzata intorno 500 avanti Cristo, un inglese se la portò in patria. Poi, fu donata al British.

La Giglio sottolinea, intanto, di avere dato «parere negativo», come pure il soprintendente Sebastiano Tusa, alla trasferta del Giovinetto. Non è la prima volta che l'importante reperto lascia la sua sede naturale, ma un'assenza così lunga mai si era registrata. In passato, infatti, la statua di Mothia è stata esposta anche a Venezia (due volte), a Berlino e ad Atene (Olimpiadi del 2004).

E ogni volta, i responsabili della Fondazione Whitaker hanno trattenuto il fiato. Maria Enza Carollo spiega che durante i trasferimenti in aereo potrebbe anche accadere il peggio. «Tremo - dice - al pensiero dei danni che tutte queste vibrazioni potrebbero provocare alla nostra statua in marmo».

La Fondazione, però, non può opporsi in alcun modo alle decisioni della Regione. Quest'ultima, infatti, dice la Giglio, «ha acquisito la proprietà del reperto quando, dopo il suo ritrovamento, l'allora presidente della Fondazione Whitaker, Giusto Monaco, chiese ed ottenne il premio di rinvenimento». Un premio di un miliardo e 80 milioni di lire.

E così, il Giovinetto può lasciare Mothia (con al seguito alcuni funzionari regionali, naturalmente a spese del cittadino contribuente) ogni qualvolta a Palermo lo si ritiene opportuno. Ma se da un canto l'esposizione nei più prestigiosi musei del mondo ne aumenta la fama e il prestigio, dall'altro le migliaia di persone che l'ammirano a quelle latitudini non spenderanno certo altro denaro per venirlo a vedere in Sicilia.

E a Mothia, lo scorso 22 luglio, si è recato il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi che, da noi interrogato sulla questione, ha dichiarato: «Confidiamo che la statua del Giovinetto torni presto a Mothia. La Regione siciliana è sovrana sul suo patrimonio di beni culturali e noi ne rispettiamo le decisioni. Far conoscere le opere belle dell'Italia e della Sicilia non è un male. L'importante è che, poi, tornino nei tempi necessari affinché tutti le possano ammirare nel loro luogo». Insomma, un colpo al cerchio e l'altro alla botte...

Antonio Pizzo



Il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi

Maria Enza Carollo:
“La Regione con questa decisione ci ha gravemente danneggiato. Tremo al pensiero dei danni che tutte queste vibrazioni potrebbero provocare alla nostra statua in marmo”



Da sin.: Maria Enza Carollo, direttrice della Fondazione Whitaker, il giornalista Antonio Pizzo, il nostro direttore Alfredo Rubino e Rossella Giglio, direttrice della Sezione Archeologia della Soprintendenza ai Beni Culturali di Trapani.

CREDEM

CREDEMLEASING

ANNUNCIO DI VENDITA IMMOBILIARE

Ufficio di 254 mq composto da 4 unità immobiliari inserite in un complesso residenziale prestigioso e di recente costruzione (2000/2001), in una zona molto ricercata (vicino Circolo Canottieri). Le rifiniture sono personalizzate e consone al complesso residenziale per l'attività a cui è destinato. Si presentano comunicanti in modo da formare un'unica unità immobiliare posto al piano terra con 8 vani, 4 disimpegni, 4 w.c., 3 archivi con 2 porte di accesso esterne e 3 che si affacciano nel vano scala dell'immobile. Sono presenti anche 10 posti auto scoperti.

Ubicazione: Isolato Egadi 9/bis - Marsala TP - Zona centrale.

Valore dell'intero immobile: 304.500,00 Euro

Credemleasing S.p.A. - Via Mirabello, 2 - 42100 Reggio Emilia
Tel: +39 0522 402631 - Fax: +39 0522 452085 - www.credemleasing.it



SAN PANTALEO



Chiesa di San Pantaleo a Mozia



Processione di San Pantaleo con sullo sfondo il Museo di Mozia

Fervono i preparativi per festeggiare San Pantaleo, patrono di Mozia, sia sull'isola che in alcune chiese parrocchiali di contrade bagnate dallo Stagnone



Un momento della celebrazione della Santa Messa

Riceviamo e pubblichiamo il servizio a firma del dottor Leonardo Nocitra.

Fervono i preparativi per festeggiare cristianamente e solennemente San Pantaleo, patrono di Mozia, sia sull'isola che in alcune chiese parrocchiali di contrade bagnate dallo Stagnone. E' dall'anno 2006, con esclusione del 2011, che l'associazione amici di San Pantaleo, costituita dallo scrivente, che ne è segretario, presieduta dal parroco pro tempore di San Leonardo e di cui ne fanno parte alcuni eredi delle famiglie Bavetta, Maltese, Monteleone e Pulizzi che abitarono a Mozia in circa 150 in una ventina di case (da studi storico-archeologici del prof. Innocenzo Coglitore) sino a quando non vendettero all'inglese signor Giuseppe Whitaker i loro appezzamenti di terreno e le case e si stanziarono principalmente nella Contrada Birgi e in parte nella Contrada Ettore Infersa, dirimpettaie dell'isola fenicia, festeggia tra il finire del mese di Luglio e la seconda decade di Agosto il suo beniamino.

Egli prima del 2006 sarà stato probabilmente festeggiato a Mozia sino al 1767 in cui, come ci ricorda l'illustre studioso marsalese prof. Giovanni Alagna, **furono cacciati i gesuiti che ne erano stati proprietari dal 1613 e prima di loro forse vi sarà stato venerato e festeggiato dai monaci basiliani dell'abbazia Santa Maria della Grotta che avevano avuto donata l'isola nel 1098 dagli ammiragli Cristodulo e Teodulo del regno del Conte Ruggero I.**

I festeggiamenti degli anni scorsi si sono svolti tra le ore 15 e le ore 20 e sono consistiti in un raduno festante di centinaia di fedeli agli imbarcaderi per Mozia, in attesa di imbarcarsi per la breve traversata, tra preghiere e suonate melodiose della banda musicale. Dall'approdo sino alla Chiesetta del Santo, che è adiacente al museo e si raggiunge per viuzze poetiche e storiche, sono continuate le preghiere e le musiche sacre. Quando si è giunti al luogo ombroso dove è stato predisposto l'altare ci si è seduti su sedie e su macigni e si è recitato con fervore e comunione d'intenti il Santo Rosario. Ne è seguita la celebrazione della Santa Messa. Molti sono stati quelli che si sono comunicati. Quando essa è terminata ha avuto inizio un'ordinata e commovente processione tra sentieri e viuzze antichi, ombrosi e assolati, sino a quelli che costeggiano il mare al recitare di preghiere e al suono della banda musicale tra una fitta fila di turisti stranieri e italiani cio' mentre com-

(segue a pag. 13)

È dall'anno 2006 che l'Associazione Amici di San Pantaleo festeggia il suo beniamino. Egli prima del 2006 sarà stato probabilmente festeggiato a Mozia sino al 1767



La banda musicale per le vie di Mozia



Processione di San Pantaleo lungo una viuzza dell'isola che costeggia lo Stagnone



La Processione in prossimità della Chiesa di San Pantaleo

(segue da pag. 12)

ponenti dell'associazione chiedevano l'elemosina e vendevano biglietti del sorteggio delle immagini del Santo che si sarebbe svolto al termine della processione. Concluso il sorteggio con la gioia dei fortunati, tra applausi e ringraziamenti, ci si è avviati mestamente e disciplinatamente verso la via del ritorno accompagnati dal suono di ballabili e di canti folkloristici. C'erano ad attenderci i motoscafi con i quali si è superato quel tratto di mare ed i canali gemmati da ordinati grossi moggi di sale bianco da poco raccolto.

Gli organizzatori galvanizzati dai risultati conseguiti ogni anno hanno cercato di migliorare i festeggiamenti e di arricchirli con nuove idee ed iniziative perché San Pantaleo alias San Pantaleone è un Santo che avvicina al Signore perché ne sarà molto vicino e per ciò è Venerato come un grande taumaturgo in molte parti della terra.

La Venerazione di San Pantaleo a Mozia, se non si credesse agli interventi divini, ha avuto inizio da un intoppo burocratico il 07 aprile 1975 in cui lo scrivente ha indirizzato al Sindaco di Marsala una petizione, firmata da molti abitanti di Birgi, con la quale chiedeva di intitolare le vie della contrada e chiamare via Mozia quella lunga circa km 1,10 che sta a nord est dall'isola di Km 1,60, che separa la Contrada Birgi Vecchi dalla Birgi Nivaloro, che collega la via San Teodoro all'altezza del km 3,30 con la via Baia dei Fenici, questa costeggia l'intera laguna fenicia o Stagnone.

Il buon Dio ha voluto che legalmente non era possibile chiamarla via Mozia perché già questa denominazione esiste tra via Pascasino e via Libia del centro storico. Dato che le carte topografiche identificano Mozia con Isola di S. Pantaleo è stato ritenuto giusto ed appropriato ripiegare per il secondo nome. Lo scrivente con le figlie Maria Antonietta e Anna Paola, anch'esse geologi, hanno scoperto che la via San Pantaleo così come le sue parallele chiamate via Valeria, via Santa Maria e via Isola Grande sono strade romane ed anche la via San Teodoro con la quale sono perpendicolari. Mentre le prime quattro viaggiano da sud ovest a nord est la via San Teodoro da sud est a nord ovest.

Il sindaco del Comune di Marsala con determina N°318 dell'01/12/1998 ed il Prefetto di Trapani con nulla osta del 14 aprile 1999 hanno accolto benevolmente le superiori petizioni, di cui primo firmatario ne è stato lo scrivente e così circa n°50 (cinquanta) aree di circolazione delle Contrade Birgi Novo, Birgi Nivaloro, Birgi Vecchi e San Leonardo hanno i loro nomi.

Una conquista storica, di cui le quattro contrade ne sono orgogliose, ottenuta democraticamente ma con un impegno costante, giusta, civile e protesa a rendere più efficienti, più rapidi quindi meno costosi e più dinamici i servizi per favorire lo sviluppo socio-culturale ed economico.

Lo scrivente spera che le altre 70 (settanta) contrade abitate di Marsala, molte delle quali più popolate di Birgi e San Leonardo possano avere il più presto intitolate le strade e le piazze.

A tale scopo il sottoscritto invita, dato che purtroppo non esistono più i consigli di quartiere e/o di borgata che erano assai propositivi ed espressioni di democrazia partecipata, i consigli pastorali parrocchiali, i comitati, i circoli, i gruppi, le varie associazioni, ad indirizzare al Sindaco del Comune di Marsala petizioni sottoscritte con allegate carte topografiche con indicate le strade e le piazze da intitolare ed i nomi proposti.

Lo scrivente volendo conoscere il Santo di Mozia ha fatto delle ricerche che lo hanno portato in un piccolo paese, forse di non oltre tremila abitanti, che si chiama Montauro della provincia di Catanzaro, dove è festeggiato in due giorni dell'anno, il 27 luglio, ricorrenza del suo martirio, ed il 5 febbraio perché quel giorno di tanti anni addietro molti paesi della Calabria furono danneggiati da un fortissimo terremoto ma non Montauro. Egli ha saputo dal signor Greto Pantaleone, che nel 2006 era presidente del comitato Fiaccola San Pantaleone, di cui ne era vicepresidente il signor Greto Pantaleone Salvatore, che la Fiaccola

era stata nel 1994 a Mozia dove ha incontrato il Parroco pro-tempore della Parrocchia di San Leonardo, dato che l'isola di San Pantaleo ne è sotto la giurisdizione, a cui ha donato un quadro del loro protettore con opuscoli illustranti la vita del loro patrono. Essa c'è ritornata nel 2007. La Fiaccola di San Pantaleone dal 1988, in cui è stata costituita per diffondere il culto del loro patrono ed i suoi ammaestramenti ed arricchirsi di notizie sulla vita del loro Santo, sino al 2003, ha fatto N°16 viaggi anche lunghi e pertanto costosi.

Si legge in un opuscolo della Fiaccola che essa è andata a Madrid nel 1988, ad Atene nel 1990, ad Autun (Francia) nel 1991, a Bureu (Svizzera) nel 1992, a Izmit (ex Nicomedia) Turchia nel 1993.

Queste notizie sulla vita del Santo sono frutto di una rielaborazione, a tratti fantasiosa, che lo scrivente ha prodotto partendo da quelle che gli ha donato il signor Greto Pantaleone, presidente della Fiaccola e da quelle apprese dalla lettura del pregevole, ricco e raro libro di Carlo Muzzi e Marino Sania dal titolo "San Pantaleone a Montauro e nel mondo" che ringrazia sentitamente.

San Pantaleo, patrono di Mozia, è venerato in decine di città piccole e grandi del mondo tra le quali Izmit, Istanbul, Buca-

corte. Lo divenne senza essere ancora laureato perché era apprezzato dall'Imperatore. Pantaleone però aveva appreso da Ermolao che soltanto Gesù Cristo, che è figlio unigenito e prediletto di Dio, può guarire tutte le malattie del corpo, della mente e dell'anima e risuscitare i morti, persino quelli che fanno puzza. La risurrezione di Lazzaro, descritta nei dettagli nei Vangeli, ne è una inconfutabile dimostrazione. Egli sperimentò il potere salvifico e l'immensa misericordia del Signore quando dopo averlo invocato con fervore un bambino che era morto per un morso di vipera ritornò in vita. Allora si fece battezzare da Ermolao e divenne un promulgatore ferreo della fede cristiana. A casa sua Antimo, cieco dalla nascita, a cui il Signore diede la vista per sua intercessione, spinse il padre Eustorgio, che aveva assistito a quel grande miracolo, a chiedergli di perdonarlo e di battezzarlo cristiano. Pantaleo dopo la morte del padre libero gli schiavi di famiglia e dono tutte le sue proprietà ai poveri. Intanto Antimo lodava e glorificava Cristo in ogni luogo e diffondeva la buona novella causando la conversione di molti pagani. Ne fu informato l'Imperatore che lo fece convocare e gli chiese spiegazioni sulla sua guarigione. Antimo dichiarò che era stato miracolato da Gesù Cristo per le preghiere di Pantaleone. L'Imperatore lo definì pazzo e offensivo degli dei, Antimo gli rispose che erano pazzi coloro che adoravano gli dei. L'Imperatore sentendosi offeso lo fece uccidere. Pantaleone addolorato e sentendosi responsabile della morte dell'amico ne comprò il corpo che fece seppellire accanto a quello del padre.

Egli divenne in brevissimo tempo famoso per la sua grande carità e umiltà, perché non chiedeva onorari per la sua prestazione professionale e perché era l'unico medico di Nicomedia che riusciva a guarire ogni tipo di malattia. Gli altri colleghi, in particolare quelli della reggia, presi da grandissima invidia informarono l'Imperatore che Pantaleo era cristiano. Egli non lo negò, confermò la sua fede in Cristo e chiese all'Imperatore di potergli dimostrare che Gesù può guarire gli uomini da qualunque malattia anche da quelle ritenute dalla medicina incurabili.

Gli fu concessa la prova e fu scelto un noto paralitico. L'ordalia ebbe inizio con l'intervento dei medici.

Essi gli somministrarono diverse medicine specifiche che alternavano a massaggi con unguenti ritenuti prodigiosi mentre i sacerdoti offrivano sacrifici agli dei. Ma le operazioni non portarono ad alcun minimo miglioramento del paziente.

L'Imperatore avendo constatato che i medici, i pranoterapeuti ed i sacrifici agli dei non erano stati capaci di guarirlo, vista l'insofferenza dei numerosi spettatori, diede l'autorizzazione a Pantaleo di intervenire. Egli dopo avere rivolto gli occhi al cielo e invocato il Signore ordinò al paralitico con fermezza e convinzione, nel nome di Gesù Cristo Re di Eterna Gloria e salvezza dell'umanità, di alzarsi e camminare.

Questo avvenne tra la commozione, lo stupore, la gioia, le lacrime e gli applausi di quasi tutti i presenti e la rabbia dei medici, dei sacerdoti e dell'Imperatore.

Questi temendo che il popolo si facesse cristiano accusò Pantaleo di praticare la magia e gli ordinò di rinnegare il cristianesimo pena la morte e di dirgli chi lo aveva battezzato. Lealmente ed ingenuamente Pantaleo gli spiegò che era divenuto cristiano tramite il sacerdote Ermolao che pertanto venne immediatamente arrestato e fatto morire.

Poiché Pantaleo si rifiutò di rinnegare il cristianesimo fu sottoposto ad una serie di terribili e feroci torture dalle quali ne uscì sano, forte, integro, più bello e più innamorato di Gesù. Mentre stava morendo gioiosamente, era il 27 luglio del 305, e l'aria era piena di profumi intensi e percorsa da musiche celestiali e da cori di angeli estasiati, venne dal cielo una voce possente che fece tremare la terra e turbò i presenti al martirio, che annunciò che egli sarebbe stato chiamato dalle generazioni future "Pantaleimone" che significa che ha pietà per tutti o attraverso il quale si ottiene la misericordia divina. San Pantaleo è protettore dei bambini, di tutti i malati, dei medici e delle nutrici. Il suo prezioso sangue si liquefa il 27 luglio di ogni anno.



I coniugi professoressa Antonietta Milione e dott. Leonardo Nocitra a Mozia per i festeggiamenti di San Pantaleo

rest, Atene, Colonia, Parigi, Lione, Madrid, Porto, Cartagine, Milano, Crema, Venezia, etc.

Pantaleone nacque probabilmente nell'anno 280 D. C. in Nicomedia di Bitinia, capitale dell'Impero Romano D'Oriente, ora Izmit, da non confondere con Izmir che corrisponde alla millenaria e famosa Smirne. La sua terra natale fa parte della Turchia settentrionale, è bagnata dal mare di Marmara ed è sita a sud est di Costantinopoli di circa 90 km e a sud di quasi 50 km dal mar Nero.

Ha latitudine nord di quasi 41° che è quella di Brindisi, Potenza e Salerno e longitudine est dal meridiano fondamentale di Greenwich di 30°.

I suoi genitori lo chiamarono Pantaleone che in greco significa "interamente leone", "tutto bene", "forte in tutto" e successivamente per latinizzazione e semplificazione anche Pantaleo. Sua madre era una nobildonna cristiana e si chiamava Eubula. Suo padre era un senatore romano pagano di nome Eustorgio. La mamma gli morì quando era ancora fanciullo senza, quindi, avergli potuto insegnare la vita e gli ammaestramenti di Gesù. Il buon Padre Onnipotente volle che Pantaleone incontrasse Ermolao sacerdote cristiano ricco di carismi e di forte fede che svolgeva la sua missione di nascosto per paura delle persecuzioni. Pantaleone grazie al suo maestro si innamorò profondamente di Cristo. Il padre Eustorgio gli fece frequentare la facoltà di medicina e lo mandò a lezioni dal più illustre medico del tempo, Eufrosino, per farne uno di

18° Enosimposio di Assoenologi Sicilia

Quante le novità della vendemmia 2012

Carlo Ferracane (a sin.)
e Dario Cartabellotta



A partire dalla nuova denominazione di "vino biologico" e i marchi Doc Sicilia e IGP Terre Siciliane

Carlo Ferracane, presidente dell'Assoenologi Sicilia: "Siamo ad un momento di svolta per l'enologia siciliana. Dobbiamo rimanere uniti. Solo così possiamo vincere le sfide della crisi attuale"

Dario Cartabellotta, direttore generale dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari: "Le nostre eccellenze vanno incontro a grossi rischi se non lavoriamo in comune, in settori chiave come il marketing, la comunicazione e la ricerca"

Di grande attualità i temi trattati quest'anno nel corso dell'Enosimposio di Assoenologi Sicilia, svoltosi a Scicli, in provincia di Ragusa, da giovedì 12 a domenica 15 luglio. L'annuale appuntamento, giunto ormai alla 18° edizione, ha permesso ai tanti enologi ed enotecnici presenti, arrivati da tutta la Sicilia, di fare il punto sullo stadio della ricerca di settore e sulle novità normative che saranno in vigore già dalla vendemmia 2012, tra cui la nuova denominazione di "vino biologico" e i marchi Doc Sicilia e IGP Terre Siciliane. "E' stato un grande Enosimposio - ha commentato il Presidente Carlo Ferracane a fine lavori - Non mi aspettavo una così ampia adesione di associati. Gli incontri hanno permesso di discutere sui cambiamenti in corso, permettendo di chiarire meglio le nuove dinamiche. Siamo ad un momento di svolta per l'enologia siciliana e l'Enosimposio, anche quest'anno, ha dimostrato di sapere rispondere alle esigenze di quanti lavorano nel settore". Più di 250 in totale i partecipanti tra enologi, enotecnici, imprenditori, sponsor, giornalisti e famiglie. "Dobbiamo rimanere uniti. Solo così possiamo vincere le sfide della crisi attuale" - ha aggiunto Ferracane.

La prima giornata di lavori è stata dedicata alle ricerche portate avanti dall'Irvos - Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia - e dal Centro "Ernesto del Giudice" di Marsala. La dottoressa Margherita Squadrito, ricercatrice presso il centro Del Giudice, ha parlato di "Aromi varietali dei vini passiti di Pantelleria", presentando i risultati di una ricerca che ha interessato 10 vini passiti di 10 annate diverse - dal 2001 al 2010 - della stessa azienda, analizzando l'evoluzione delle varie componenti. Particolare interesse ha suscitato la relazione dell'enologo Nicolas Follet, della Oenosense Consulting, che ha condiviso con gli enologi siciliani le sue esperienze nella produzione di spumanti, sia in Francia che in Sudafrica, per spiegare la differenza tra la vinificazione degli spumanti in climi caldi e in climi freddi, soffermandosi sulle necessarie variazioni nei tempi di raccolta, programma di pressatura e legni usati.

La dottoressa Giovanna Ponticello, specialista in microbiologia e virologia presso l'Irvos, ha parlato invece di "Analisi microbiologiche nel vino, controllo e prevenzione" puntando l'attenzione sulle possibili alterazioni da lieviti e da batteri lattici. La Ponticello ha sottolineato l'importanza dei controlli microbiologici del mosto, della fermentazione alcolica e durante l'affinamento, filtrazione e imbottigliamento, tutti controlli fattibili presso l'Irvos.

La seconda giornata invece si è aperta con l'intervento del dott. Gabriele Amore, biologo e ricercatore presso l'Irvos, che ha parlato di "L'effetto delle condizioni ambientali sulla maturazione delle uve sulle qualità dei vini Nero d'Avola nella Sicilia Occidentale", un lungo lavoro di ricerca che rientra in uno studio sull'espressione genica delle cultivar siciliane portato avanti, in maniera sinergica, da Irvos e Centro Ernesto del Giudice di Marsala.

L'enologo Pietro Di Giovanni ha poi parlato delle opportunità per le aziende siciliane offerte dal nuovo regolamento europeo sul vino biologico. Partendo da un'analisi delle aspettative dei consumatori sul vino biologico, si è arrivati a trattare l'aspetto normativo. Dal 31 luglio infatti si potrà etichettare i vini come "biologici" e non soltanto come "prodotto da uve biologiche". "Il merito di questo regolamento - ha detto Di Giovanni - è di fissare delle regole laddove c'era un vuoto normativo". Di Gio-

vanni ha indicato le pratiche permesse, vietate o limitate, soffermandosi anche sulle possibili aree di miglioramento.

Il dott. Lucio Monte, responsabile dell'area tecnico-scientifica dell'Irvos, ha trattato infine le questioni attinenti ai marchi Doc Sicilia e Igp Terre Siciliane che entreranno in vigore a partire dalla campagna vendemmiale 2012-2013 e i cui controlli spetteranno proprio all'Irvos. 33.000 gli ettari di vigneto presumibilmente coinvolti in tutta la Sicilia. Il dott. Monte ha illustrato il lavoro dell'Irvos: nel 2011, sono stati 774 gli operatori assoggettati, 351 le visite ispettive effettuate e 64 i campioni prelevati. Nel 2012, l'Irvos ha già rilasciato 217 certificati d'idoneità Dop. Gran parte dell'intervento è stato poi incentrato sull'analisi dei singoli articoli del disciplinare.

Ai lavori ha preso parte anche il dott. Dario Cartabellotta, direttore generale dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole e Alimentari - dip. Interventi infrastrutturali per l'agricoltura. "Gli investimenti nel capitale umano, tecnico e commerciale sono le leve per la competitività. - ha detto Cartabellotta - L'identità della Sicilia è fatta dalla differenza. E' questo che dobbiamo portare di noi all'esterno. L'imprenditoria siciliana però ha bisogno di giuste sinergie e convergenze. Le nostre eccellenze vanno incontro a grossi rischi se non lavoriamo in comune, in settori chiave come il marketing, la comunicazione e la ricerca" - ha concluso.

Ha portato i suoi saluti anche il prof. Domenico Pocerobba, dirigente dell'Istituto Statale Abele Damiani di Marsala, che ha parlato degli ultimi traguardi raggiunti dal suo istituto, primo fra tutti, l'istituzione, per il futuro, del 6° anno di studio, utile all'ottenimento della qualifica di enotecnico. "A novembre andremo a Conegliano per presentare la nostra offerta formativa di fronte a tutte le scuole enologiche d'Italia. - ha aggiunto Pocerobba - Dobbiamo formare i giovani dando loro alternative nuove". Presente anche il Sindaco di Scicli, Franco Susino, che si è detto felice del fatto che Assoenologi Sicilia abbia scelto il suo territorio per l'organizzazione del 18° Enosimposio, sottolineando come, proprio grazie allo studio e alla ricerca, il vino siciliano abbia conquistato il suo posto nel mondo.

Un ringraziamento speciale è andato, da parte di Assoenologi Sicilia, a quanti hanno permesso la realizzazione dell'evento: l'Assessorato Regionale Risorse agricole ed alimentari, l'I.R.V.O.S - Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia, il corso di Laurea in Viticoltura ed Enologia dell'Università di Palermo, l'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Abele Damiani" di Marsala e le molte aziende, siciliane e non, che operano nel campo delle biotecnologie e dell'enotecnica applicata al settore: A&B Group spa di Brescia, Cls Informatica Srl - Sistemi di Marsala, Centro Enologico Ibleo Srl di Ragusa, Ever Intec di Pramaggiore (Ve), Enologica Vason Group di Pedemonte (Vr), Ferrari Srl di Verona, HTS Enologia di Marsala, Imex Italiana Srl di Marsala, Oliver Ogar di Montebello Vicentino, Lafort di Bordeaux, Puleo Srl di Marsala, Perdomini - Ioc Srl di San Martino Buon Albergo (Vr), Rag. Carlo D'Amico Rappresentanze di Palermo.

Sabato sera l'evento si è concluso con la consegna da parte del Presidente Ferracane delle targhe ricordo a tutti i relatori, le aziende sponsor e i rappresentanti istituzionali presenti.

Antonella Genna



La natura profonda dell'esistenza

La poesia di Nino De Vita da Fosse Chiti a Òmini

di Diego Conticello

La poesia di Nino De Vita sembra nascere da cose immobili, impassibili, sfiorate dagli elementi di una natura non irresistibile, autoritaria, materna e – allo stesso tempo – lentissima, lontana dai ritmi veloci che contraddistinguono la nostra epoca.

De Vita è un poeta prettamente dialettale ma ha esordito in lingua con le poesie di *Fosse Chiti*. Questo strano titolo ha il significato di “Fosse Cretose”, una contrada confinante con quella in cui il poeta vive (il termine ‘chiti’ vuol dire appunto ‘di creta’ nello stretto vernacolo della contrada di Cutusio).

De Vita sembra annotare il susseguirsi delle stagioni col taccuino del fine botanico/zoologo, in uno sguardo vigile che registra insieme l'inquadratura ampia e il primissimo piano, il paesaggio e l'insetto più misero. Animato da uno smisurato slancio il poeta, come dice Stefano Jacomuzzi, «sembra voler ricostruire un rapporto antichissimo con le cose della natura, senza che esso sia deviato e corroso alla base da una forte carica di appropriazione simbolica o di recupero memoriale».

Queste “micro-parabole” si svolgono lungo il corso ideale delle quattro stagioni, tante sono le sezioni della raccolta, segnando anche eventi ‘fuori stagione’ («Cade violenta, batte sulle foglie/ ampie delle zucchine/ la grandine/ e sul sedano,/ sui fusticini eretti/ del peperone...// Il sole,/ spuntato dalle nubi,/ negli angoli la trova/ dell'orto, dei canali,/ nel fosso del concime, immiserita...»).

Ad incuriosire il lettore non è dunque l'evento osce no od immorale, quanto la morte come germe presente anche nella descrizione più serena («Lisciato legno/ un nodo// anelli tondeggianti,/ striature...// È la vita/ dell'albero/ la morte...»).

L'azione umana in questo ristretto habitat risulta spesso minima, sottesa al ritratto ora faunistico ora floreale in rilievo («*Buttano con le pale/ il frumento nell'aria...*»; o ancora: «*Nelle sere/ d'estate/ a conversare/ nei porticali o sotto le tettoie/ rinverdite*»).

La particolarità di De Vita, per Alfonso Lentini, «consiste (tra l'altro) in quella particolarissima capacità di “dare il nome” alle cose facendo scaturire dal nome un misterioso surplus di significato che in qualche modo, per riflesso, finisce col trasmettersi (arricchendola) anche alla cosa». Dunque, per una sorta di procedimento rovesciato, il significato sembra nascere dalla cosa in sé, come a evitare il passaggio dell'idea, emanando dal proprio interno sensazioni che divengono – ma solo in seconda battuta – un nascosto pensiero che è dello stesso poeta («Sono i cerchi, sui fianchi della botte,/ arrugginiti// Dalle doghe/ il vino/ trapassa in righe oscure/ di muffa fino al bordo/ sul fondo...// Ha moscerini/ che ronzano e nel foro/ s'infilano/ la spina...»).

Una profonda scelta operata sul linguaggio scientifico (*stomi, micelio, tramoggia, austori*), il gusto insistente per il particolare macabro («Sta riversa. Le zampe/

mosse nell'aria, lente; le ali rotte,/ l'addome insanguinato...»), potrebbero certamente inserire De Vita in quella particolare corrente tutta mediterranea che è la poesia ‘neo-barocca’, di cui Lucio Piccolo è forse l'esponente siciliano più noto insieme a Bartolo Cattafi e Angelo Maria Ripellino. Come per Piccolo, la poesia di Nino – per dirla con Giovanni Raboni – «vive di una sommessa, incantevole, “inspiegabile” precisione. Erbe, fiori, insetti sono osservati e salvati con un'impassibilità che nasconde e protegge il battito, il tremore di una sottile febbre amorosa». Entrambi scrivono di gestualità risalenti ad una cultura contadina ormai perduta («*Divorano le foglie/ di gelso/ ai lembi/ i bachi/ da seta// tre larvette/ che si muovono/ lente// muoiono dentro i bozzoli/ agli angoli// e rispuntano/ farfalle// nella piccola/ scatola per le scarpe/ di cartone...*»). Così invece Lucio Piccolo nella lirica *La seta*: «Fatica nostrana nei giorni involati/ la seta: le veglie all'interno/ tepore, le foglie del gelso brucate/ dalle torpenti farfalle ai cannicci./ Sospesa alla trave la falce/ d'incanto, il crescente/ e l'aria grave di fiati rurali,/ d'attesa – poi girano i fusi, le spole, la grana.../ ma se la prendi con mano/ che un poco trema/ e la spieghi e la stendi/ è una fontana nel vento e nel sole...». De Vita ha l'abilità di riuscire a mettere sullo stesso piano l'evento universale e il particolare più misero («*S'infilà dalla porta/ del casolare/ l'alba:// impolverate/ vibrano ragnatele/ agli angoli del tetto/ ancora bui...*»); e questo particolare diventa il simbolo di una visione profondamente realistica dell'esistenza, spesso impotente nei confronti della Storia («*Melagrana spaccata/ contro il sole/ piccoli cuori rossi/ le formiche/ che salgono/ dal tronco [...]/ in una nube/ d'insetti/ l'odore acre/ della/ marcescenza...*»). Ogni evento, anche quello che a prima vista potrebbe sembrare crudele, viene descritto con la grande emotività degna solo di chi ha una profonda conoscenza della natura: «*È lunga lunga/ affonda/ la tromba dalle nubi/ nell'acqua// E poi si sposta,/ a vortice, solleva/ le barche// dal canneto/ ricurva al seminato:// è densa l'aria/ carica di terra/ e foglie// un gelso bianco/ e un ulivo gigante/ sradicati...*».

La precisione quasi ossessiva di questo stile così asciutto serve a far risplendere ogni creatura vivente di luce propria («*Una nuvola sola in tutto il cielo/ all'alba: i seni bianchi, gonfi...// La faraona/ immobile attraversa/ con l'ombra lo spiazzale/ deserto...*»).

La lingua appare sempre in equilibrio tra il linguaggio tecnico e il dialetto: svariati termini in questa raccolta (“*ristoppie*”: con forma più vicina al siciliano ‘*ristucci*’ che all'italiano ‘*stoppie*’; “*coffe*”: ‘*ceste*’, ‘*panieri*’, usato in lingua col significato di piattaforma sull'albero delle navi; “*giummo*”: quasi intraducibile, è una sorta di pendaglio decorativo; le “*cianciane*” sono una specie di campanelle; “*graste*”: orci, vasi, dal siciliano ‘*rasti*’) farà da nucleo di partenza verso una decisiva svolta dialettale che, a tutt'oggi, pare insostituibile nella produzione posteriore a *Fosse Chiti*.

Insomma il messaggio di Nino De Vita sta tutto nella sua intima fusione con la natura, una rigenerazione a cui non serve aggiungere nessuna presenza umana. L'elemento vitale è sempre lì, pronto a ‘sbocciare’, a impadronirsi di ogni angolo che l'uomo lascia scoperto ed è simbolo della resistenza della bellezza («*Dalle pietre è spuntato/ fra le rotaie untuose/ il fiore// Il vento forte/ del treno lo ripiega:/ spruzza gocce/ d'acqua annerita, sbuffi/ di fumo...// S'allontana/ e s'avvicina l'ape/ che vi posa/ a giri lievi// e penetra,/ lo succhia...*»). Ogni verso fa di questa raccolta un inno esemplare “a proposito della vita”, in cui il poeta riesce a indagare la natura fin nei suoi segreti respiri, scovando persino il mera-

viglioso ritmo dei suoi silenzi.

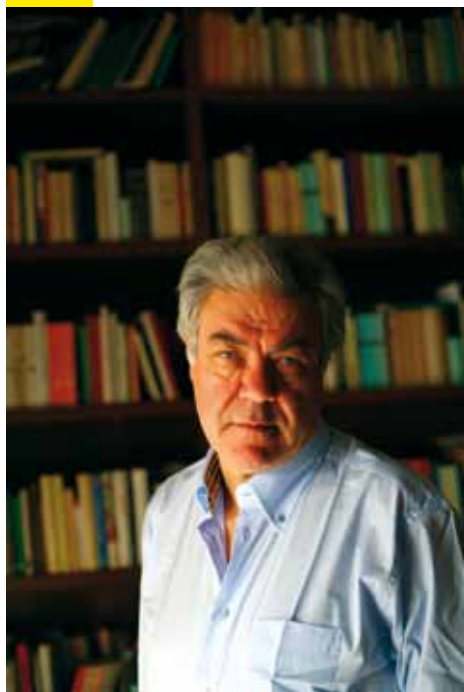
Adesso con *Òmini*, nuova raccolta di liriche con cui ha appena vinto il prestigioso Premio Viareggio, nuova solo apparentemente perché formata da decine di poesie già stampate solo per gli amici, Nino procede ancora sul sentiero di un dialetto – difficile forse solo in termini di visibilità e di pubblico, ma ormai radicato nell'immaginario del poeta – che, dalle pagine di *Cutusiu*, passando per le favole di *Cintura*, giunge nel campo dei ricordi nostalgici e spensierati («*Mi nn'jia, mi nn'jia, un vèspiru p'i strati/ ri Palemmu, passianu,/ nzèmmula cu Nanà./ Avia piz-ziddichiatu,/ allariatu, nisciutu/ 'u sulì; ora accurzava, / eramu à ntrabbuliata...*»). Già è cosa alquanto singolare aver conosciuto dal vivo “uomini” come Leonardo Sciascia, Gesualdo Bufalino, Vincenzo Consolo, Ignazio Buttitta, Enzo Sellerio, Angelo Fiore, ecc., ma poterli chiamare *Nanà, Aiddu, Vicenzu, Gnaziu, Enzu, Angilu* appartiene solo al privilegio della vera amicizia.

Pertanto non vediamo più ripetuti discorsi sugli oggetti, né giochi di parole, bensì narrazioni che nascono dai ricordi, estremo frutto di un “favoloso quotidiano” vissuto per “fatteddi” giornalieri, raccontati ritornando, talvolta con ironia, ad una stagione trascorsa fianco a fianco coi grandi intellettuali del passato storico siciliano: «[...] Nanà e Gucciuni, Aitanu,/ parlanu picca, 'i cosi/ 'i ricinu mussianu./ Bufalino è ciunara chi nn'acchiappa,/ si fa sèntiri, piaci./ Ma cu è chi futti a tutti/ è Pippinu Liuni./ Cc'è r'arristari nnàbbili,/ allallati, mmiriusi,/ pi l'avvinturi, a gghèttitu/ amurusi, si sapi / ch'avutu...». Ma, si badi bene, non siamo di fronte alla solita operazione di ripescaggio della memoria tramite lo strumento della lingua, al contrario si tratta del tentativo di recuperare una particolare variante dialettale – quella “*cutusiana*” – che si sta inesorabilmente perdendo, tutto questo appoggiandosi all'espedito del ricordo.

Insomma è il fuoco del dialetto a fare da effettivo protagonista e De Vita è uno degli ultimi guardiani posti a proteggerlo dal vento del progresso, il quale soffia, oramai da decenni, su un patrimonio troppe volte ingiustamente classificato come sottocultura popolare. E il poeta lo rinforza servendosi di una parola asciutta e fluida nello stesso tempo: «*Pigghia ri Birgi annuncia l'apparecchiu/ e mi nn'jivi a Palemmu./ Nna valiggia me' matricci avia nzipatu rrobbi,/ strucchiuli, liccumì...*»; o ancora: «*Un vèspiru mi nn'jivi a Bbaddarò./ L'ariu si rrinfriscava/ e accuminava 'a ggenti/ a gghinchiri 'u mircatu...*».

Ecco allora spuntare termini antichi come *zicchiniusi* (stridenti), *s'ammurra* (si cammina a stento), *tunneddu* (ripiano, mensola), *mparparati* (smarriti), *stuficusu* (antipatico), *zzammiamu* (sguazziamo), *sichirènzia* (marciume), *sciammarruccu* (tela di lino), *ncufata* (golfo), *quasatu* (agiato, accasato?), *mpagghia* (possidente), *sulità* (deserto), *azzuni* (bambino, bamboccione?), *ncuttumi* (pene, dolori), *mmuccatuti* (fazzoletto, dall'arabo al mucar, cioè asciugare il muco), *bbusillisi* (dal latino busillis ora sicilianizzato), *mannara* (ovile, stalla), *bbuffetta* (panca, tavolinetto), *cat-tùppulu* (calabrone), *rricabbuluna* (ingordo), *pinnulara* (ciglia), *ncuraddata* (arrossata), e potrei citarne ancora a dozzine. Essi appartengono ad un mondo quasi primitivo, fatto di miscugli greco-arabo-spagnoli, e chissà cos'altro, che avremmo già irrimediabilmente perduto – e lo abbiamo fatto, purtroppo, nell'uso quotidiano – se non fosse che pazienti tessitori come Nino De Vita riescono a fermarli ‘ricucendone’ il fragile fascino nella bellezza della poesia.

Ritornare allo splendore del dialetto, alla lingua materna sembra davvero l'unico atto di fede possibile per riscoprire le proprie radici più interne, per giungere al nucleo della propria esistenza, al cuore più vero dell'essere “*òmini*”.



Notizie biografiche

Nino De Vita nasce a Marsala (Trapani) l'8 giugno del 1950 e vive tuttora nella stessa casa in cui è nato, nella campagna assoluta di contrada Cutusio, a pochi passi dalle note saline, proprio di fronte alla fenicia isola di Mozia.

Nell'autunno del 1969 entra in relazione col fotografo Enzo Sellerio, il quale gli fa conoscere Leonardo Sciascia, con cui in seguito si svilupperà una profonda amicizia. De Vita in quegli anni studiava nell'ateneo palermitano, così le frequentazioni con l'autore agrigentino divennero quasi quotidiane. Conoscerà, nello stesso periodo, Vincenzo Consolo, Ferdinando Scianna, Gesualdo Bufalino, Ignazio Buttitta, Stefano Vilaro, Roberto Andò e molti altri. Nel settembre del 1989 Sciascia, poco prima di morire, in una lettera indirizzata agli amministratori comunali di Racalmuto, affiderà a De Vita (assieme ad altri cinque studiosi) la direzione della Fondazione che gli sarebbe stata intitolata. Ha intrattenuto frequenti relazioni epistolari con numerosi scrittori e critici letterari italiani, in particolare con Carlo Betocchi. Ha ricevuto numerosi premi nazionali, tra cui il “Moravia” (1996), il “Piero” (1997), il “Betocchi” (1997), il “Mondello” (2003), il “Napoli” (2004), il “Salvo Basso” (2006), il “Cattafi” (2006), nella cinquina finale del Viareggio (2006), il “Liber” (2007) ed, infine, il Tarquinia-Cardarelli (2009).

Con *Òmini* ha appena vinto il Premio Viareggio-Répacì per la poesia (2012).

Opere di Nino De Vita

Poesia

Cutusiu (prefazione di Vincenzo Consolo). Messina, Mesogea 2001.
Cintura. Messina, Mesogea 2003.
Nnòmura. Messina, Mesogea 2005.
Fosse Chiti. Messina, Mesogea 2007.
Òmini. Messina, Mesogea 2011.

Narrativa

Il cacciatore (illustrazioni di Michele Ferri). Roma, Orecchio Acerbo 2006.
Il racconto del lombrico (illustrazioni di Francesca Ghermandi). Roma, Orecchio Acerbo 2008.
La casa sull'altura (illustrazioni di Simone Massi e una postfazione di Goffredo Fofi). Roma, Orecchio Acerbo 2011.



Vista sulla Piazza Matteotti dalla suite

Fascino da vendere

Il nuovo B&B dimora di charme Cassaro 168 inaugurato lo scorso 5 luglio a Marsala in via XI Maggio registra già il tutto esaurito

di Rosa Rubino



Porta Matteotti



Via XI Maggio



Salvatore Errera con il gestore Agueci



Il titolare Lelio Errera con Giulia D'Alessandro



La titolare Laura Errera con la mamma Adalgisa



Marco Perrone con la figlioletta Bianca.



Da sin. l'assessore Benny Musillami, il sindaco Giulia Adamo e Salvatore Errera.



Il presidente dello Sporting Club di Marsala, dottor Aldo Russo con la moglie Susanna.



Da destra Sara Zichittella, Adalgisa Errera, Clara Valenti e Marisa Parisi.



Da destra l'ingegnere Vito Zichittella con Salvatore Parisi

La parola d'ordine è fascino. Il nome del nuovo B&B dimora di charme Cassaro 168 già dice tutto.

L'elegante B&B sorge nel cuore antico, nel centro pulsante della città di Marsala, in via XI Maggio, strada che ricorda un personaggio illustre, Giuseppe Garibaldi che qui vi sbarcò 151 anni fa.

Sono stati i titolari Lelio e Laura Errera insieme ai genitori Salvatore e Adalgisa a ridare smalto con un accurato restauro ad un vecchio negozio di abbigliamento posto al primo piano e ad angolo tra le vie XI Maggio e Abele Damiani con l'apporto dell'arch. Benny Musillami che ne ha curato l'aspetto tecnico progettuale.

Arredate con gusto, coniugando sapientemente tradizione e modernità, le camere ampie, belle e luminose si affacciano con una splendida vista sulle vie storiche.

Davvero un ammirevole intervento conservativo ha trasformato quei locali in camere colorate salvando preziosi dettagli come i balconi che si affacciano sulla via XI Maggio e sulla via Abele Damiani, antiche mattonelle in ceramica, porte, finestre e travi.

Il B&B dimora di charme, una "bomboniera" dall'atmosfera calda e intima, offre 4 camere con colori freschi e luminosi, dal giallo all'azzurro al rosso e una splendida suite bianca con vista su piazza Matteotti (meglio conosciuta come Porta Mazara) dove si incontrano ben 6 vie del centro che raccontano la storia della nostra città.

A pochi giorni dall'inaugurazione il B&B registra già il tutto esaurito. Sarà gestito dal signor Massimo Agueci e dalla moglie Giusy che nel settore vantano una lunga esperienza.

Il 5 luglio, giorno dell'inaugurazione, Lelio Errera e Giulia D'Alessandro, Laura e Marco Perrone, Salvatore e Adalgisa Errera insieme ai sigg. Agueci hanno accolto ospiti ed amici. A benedire il nuovo B&B, Padre Giuseppe Ponte, arciprete della Chiesa Madre. Elogi e apprezzamento sono stati espressi dagli ospiti, dal sindaco Giulia Adamo e dal consigliere Ginetta Ingrassia.



Adoc: "Le spiagge devono essere di tutti"

«Sono centinaia i turisti che quest'anno hanno deciso di non tornare a Marsala per le loro vacanze estive. E ciò perché i tratti di spiaggia libera sono sempre più esigui a causa dell'espansione degli stabilimenti balneari. Sempre più difficile, inoltre, l'accesso al mare, con parcheggi troppo lontani e migliaia di villette a far da barriera tra la strada provinciale per Petrosino».

E' questa la denuncia del sindacalista marsalese della Uil Giuseppe Amodeo, presidente provinciale dell'Adoc, che da anni si batte, pressoché da solo, contro lo strapotere dei gestori degli stabilimenti balneari del litorale sud.

«I cittadini che non vogliono fruire dei servizi di balneazione a pagamento e desiderano accedere alle spiagge libere - afferma Amodeo - devono, purtroppo, avventurarsi per stradine tortuose e polverose percorrendo parecchie centinaia di metri a piedi sotto il sole, prima di trovare un varco verso il mare. Tutto ciò non è corretto ed anche discriminatorio nei confronti dei tanti che, dato il periodo di crisi economica, non possono permettersi spendere denaro per godere del nostro mare. Infatti, la legge stabilisce rigidi limiti alle concessioni e una percentuale non inferiore al 50% delle spiagge accessibili da destinare alla fruizione pubblica. Di tutto questo nel piano di utiliz-

zo del demanio marittimo redatto dal Comune noi non abbiamo trovato niente. E nulla si dice rispetto alle concessioni in vigore, alcune delle quali andrebbero sicuramente ridimensionate».

Per l'Adoc, quindi, il Pudm «va rivisto e modificato in quanto non è in linea con lo spirito della legislazione varata affinché venisse salvaguardato l'interesse del cittadino che ha diritto a fruire delle spiagge e del suo mare liberamente».

Un j'accuse, quello del rappresentante dell'associazione consumatori che di recente ha chiesto un «confronto» con gli amministratori comunali proprio sul contestato piano, che non risparmia nessuno.

«Le spiagge sono un patrimonio di tutti - continua Amodeo - come mai le autorità e gli organi preposti non svolgono adeguati controlli negli stabilimenti balneari per accertare se tutto è in regola? Magari perché qualcuno villeggia da queste parti?». E ce n'è anche per i cittadini marsalesi «apatiti e incapaci di reagire, se non con qualche blanda lamentela, a qualunque vessazione o sopruso».

Antonio Pizzo



Da sx: Vincenzo Andrea Montalto (Cantina Uvam), Bruno Fina, Clara Sala (Gorghi Tondi), sindaco Adamo, Ercole e Antonio Alagna, Francesco Intorcia, assessore Sinacori

Marsala si candida a Città europea del vino per il 2013

La "base", però, è sempre in crisi...

Resa famosa nel mondo dal prodotto principe della sua economia, Marsala avanza, adesso, la sua candidatura a «Città europea del vino» per il 2013.

La proposta è stata lanciata nel corso dell'incontro, in Municipio, con i rappresentanti delle aziende marsalesi premiate, a Roma, nel concorso enologico «La selezione del Sindaco». Una competizione che ha visto i prodotti di sette cantine locali premiate con quattro medaglie d'oro e 13 d'argento.

«È necessario - ha affermato il sindaco Giulia Adamo - mettere assieme le forze per raggiungere un obiettivo comune: fare di Marsala l'eccellenza europea nel settore del vino per il 2013 e, da qui, lavorare per rilanciare questo importante e vitale comparto della nostra economia».

Un obiettivo ambizioso che si scontra, però, con una crisi, quella della «base» del settore vitivinicolo, che vede migliaia di agricoltori marsalesi in gravissima difficoltà ormai da troppi anni. Solo le principali industrie enologiche private e qualche cantina sociale riescono, infatti, a rimanere ancora sul mercato. I contadini, invece, sono costretti a tirare la cinghia. Incassando, dopo un anno di fatica tra i vigneti, ad incassare cifre che spesso supe-

rano di poco le spese di produzione sostenute.

Intanto, inserita nel circuito Recevin, è stata lanciata la candidatura a «Città europea del vino», nella speranza che ciò possa essere un buon volano pubblicitario. «È un obiettivo che possiamo raggiungere - dichiara l'assessore alle Attività produttive Giovanni Sinacori - Marsala, mèta dell'enoturismo, deve investire molto sulla valorizzazione dei nostri prodotti enologici che, pur continuando a riscuotere successi nei mercati nazionali ed esteri, necessitano di importanti iniziative istituzionali finalizzate alla promozione dei vini e del territorio, nonché all'incremento economico di tutta la filiera».

All'incontro con i produttori vinicoli premiati a Roma era presente anche l'assessore Patrizia Montalto («È un progetto ambizioso - ha detto - che aumenta il flusso turistico»).

«L'ulteriore passo - conclude l'assessore Sinacori - è la costituzione di un comitato aperto a quanti potranno dare il proprio valido contributo a sostegno dell'iniziativa, seguendone la nascita e le importanti fasi di realizzazione e sviluppo».

Antonio Pizzo

QUESTI I RICONOSCIMENTI ALLE AZIENDE PREMIATE

Medaglie d'Oro (4)

«Passito» Intorcia - «Marsala Superiore riserva 1985» Pellegrino - «Viogner» Fina - «Marsala Garibaldi Dolce» Alagna.

Medaglie d'Argento (13)

Gorghi Tondi (4), «Meridiano 12» rosso e bianco, «Rajah» bianco, «Palmares brut» - Uvam (2), «Monte delle Rose syrah e nero d'avola» - Pellegrino (2), «Nes» passito di Pantelleria e «Tripudium» rosso - Fina (2), «Syrah» e «Kikè» bianco - Intorcia (2), «Zibibbo» e «Marsala Superiore ambra semisecco» - Donnafugata (1), «Kabir» moscato di Pantelleria.



Arte moderna

3cel[®]

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

SUNPOWER

Premier Partner

Sponsor ufficiale 2012 del Baluardo Velasco - Espacio teatral

800 32 35 38

www.3cel.it

MARSALA: P.zza Piemonte e Lombardo, 13

Soluzioni finanziarie per i nostri clienti

FESTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Al via il 1° memorial di calcio "Nicolino Chirco"

di Abele Gallo



L'Inter - Da sin. in piedi: Catalano, Li Causi, Ampola, Bellomini, Fici, Rallo Mazzola, Milazzo, all. Chirco; accosciati: Scoma, Torrente, Marrone, Costigliola, Petitto, Cannone.



La Juventus - Da sin. in piedi: All. Valenza, Simone Giacalone, Genna, Parrinello, Fina, Barba, Chirco, Sala, Lombardino; accosciati: Carlo Giacalone, Piero Giacalone, Righetti, Errera, Messina, Amato, Frazzitta.



La formazione del Milan: Marino, Davide Volpe, Fabio Volpe, Sorrentino, Davoli, Coppola, Galfano, Pinto, Sandri, Giosuè, Morana, Paladino, Bonomo, all. Alberto Angileri.



Gli amici cicloamatori di Nicolino Chirco insieme ai figli di Nicolino Chirco e ai capitani ed organizzatori Angileri, Simone Giacalone, Mazzola, Galfano, Fina, Petitto.

Un nutrito programma ha caratterizzato le celebrazioni per la consueta festività di San Giovanni a Marsala.

La città lilibetana ha fatto da cornice a una serie di manifestazioni che hanno avuto inizio giovedì 21 giugno con la Santa Messa nella chiesa di S. Giovanni Battista, per continuare nei due giorni successivi con raduni di auto e vespe d'epoca, esposizione di prodotti tipici, spettacoli di musica e di folklore, una mostra di pittura e una conferenza sulla festività del 24 giugno, e hanno avuto il culmine domenica con la processione che si è snodata attraverso un lungo percorso nel centro storico (dove, peraltro, si sono svolti questi appuntamenti) e i tradiziona-

li fuochi d'artificio nella zona archeologica dietro la chiesa del Patrono di Marsala.

Uno degli appuntamenti più emozionanti si è svolto presso lo stadio comunale "Lombardo Angotta" con il 1° memorial di calcio "Nicolino Chirco", organizzato dai sigg. Mazzola, Volpe, Angileri e Fina, che ha visto protagonisti vecchie glorie over 40 della storia del calcio marsalese e semplici amatori.

Del comitato "San Giovanni Battista" fanno parte Vito Zerilli, Gaspare Stampa, Peppe Pizzo, Vito Lombardo, Giovanni Di Girolamo, Vito Corrao, Francesco Di Girolamo, Domenico Giacalone, Salvatore Padovano, Valentina Micca e Filippa Pizzo.



Premiazione del Maestro Coppola (portiere del Marsala 1967 serie C).



Giacomo Rallo Mazzola, l'organizzatore del torneo, in azione durante la gara col Milan.



I "Burgisi" in una foto di repertorio e in occasione della Festa di San Giovanni.





Progetto: C-3-FSE-2010-1809

Con l'Europa, l'Istituto Comprensivo Mario Nuccio investe sul futuro dei propri alunni e del proprio personale

Gli alunni della "Mario Nuccio" a "lezione" dalla Natura



Nell'ambito del PON "Le(g)ali al Sud" e più precisamente del modulo C-3-FSE-2010-1808 "Sentieri di vita", 20 alunni delle classi prime e seconde della secondaria di 1° grado dell'Istituto Comprensivo "Mario Nuccio" hanno partecipato ad un'esperienza didattica - educativa a contatto diretto con la natura. Il progetto ha avuto inizio nel Gennaio del 2011 e si è concluso il 30 Giugno 2012, l'obiettivo era quello di far conoscere l'ambiente al fine di assumere atteggiamenti funzionali al rispetto della biodiversità. L'attività didattica è stata affidata agli esperti esterni Pietro Miceli, Vito Internicola e Pietro Alfonzo, impiegati presso l'Azienda forestale demaniale di Trapani, il ruolo di tutors è stato svolto dalle docenti Casano Franca, Dado

Emilia, Monti Vilma, Tranchida Isabella. Grazie alle uscite didattiche a S.Matteo (Erice), Bosco Scorace, Monte Cofano (Custonaci), Levanzo, Saline di Nubia, Riserva dello Zingaro e Pantelleria, gli alunni hanno avuto modo di osservare la flora e la fauna presenti nelle aree protette e conoscere i componenti "macro" e "micro" di un ecosistema; hanno studiato la natura da vicino con l'uso di strumenti quali lenti d'ingrandimento e microscopi, hanno classificato le piante tipiche della macchia mediterranea, realizzando "La natura in tasca", una guida per il riconoscimento di flora e fauna delle riserve naturalistiche della Sicilia Occidentale ed un calendario per l'anno 2012/13 che raccoglie alcuni scatti di questo interessante percorso.

Uno dei momenti più significativi di tutto il progetto è stato senz'altro il gemellaggio con gli alunni della scuola media di Pantelleria, che ha permesso uno scambio di esperienze tra i ragazzi e che ha visto anche momenti di gioco tra squadre per favorire la socializzazione. Grande è stato l'entusiasmo degli alunni, la cui curiosità e creatività sono state stimolate con attività di tipo ludico-didattico, nel sentirsi protagonisti attivi del processo di insegnamento - apprendimento. Anziché partire dal manuale scolastico i ragazzi hanno avuto la possibilità di vivere in prima persona i diversi ecosistemi e di relazionare sulle biodiversità, rendendosi conto che conoscere la natura è indispensabile per imparare a rispettarla.

PREMI



Prestigioso riconoscimento per il direttore d'orchestra Claudio Guido Longo

Il nostro concittadino si è aggiudicato il primo premio assoluto del Concorso Nazionale Jacopone da Todi. L'iniziativa è della Scuola Media Statale Jacopo Vittorelli

“Grande successo per le classi II e III D ad Indirizzo Musicale della Scuola Sec. di I° grado “J. Vittorelli” di Bassano del Grappa che, in formazione orchestrale, hanno vinto i due premi più prestigiosi alla 4° edizione del **Concorso Nazionale di Musica “Jacopone da Todi – Nuove musiche per la scuola”**, svoltasi recentemente a Todi. Nell’ambito dei concorsi rivolti alle Scuole Medie ad Indirizzo Musicale, il Concorso Nazionale “Jacopone da Todi” rappresenta una novità assoluta. La manifestazione si rivolge sia ai compositori che ad ensemble ed orchestre, al fine di promuovere la creazione di nuove composizioni o l’arrangiamento di brani noti che arricchiscano il repertorio dei giovani esecutori, a cui spetterà il delicato compito della realizzazione artistica delle opere. Il concorso sottende un percorso musicale circolare, che ne legittima l’identità. Protagonisti sono al tempo stesso compositori ed esecutori uniti da un sottile filo che lega la creatività degli uni alle abilità esecutive degli altri. Le Scuole Medie ad Indirizzo Musicale sono da anni un’esperienza radicata nella realtà scolastica e costituiscono per i nostri ragazzi una preziosa e qualificata occasione formativa. Dall’ esigenza di unire le due esperienze nasce l’idea di un concorso che stimoli la creazione di nuovi repertori, e al tempo stesso sia un’opportunità di scambio e di confronto fra didatti, compositori, docenti ed alunni di Scuola Secondaria di 1°. Nel Teatro Comunale di Todi, sede del concorso (teatro del 1800, considerato uno dei monumenti più belli dell’intera regione umbra per la

sua eleganza e signorilità), l’orchestra della Scuola “J. Vittorelli”, composta da 51 alunni, si è magistralmente esibita in gara sabato 5 maggio ottenendo il primo premio assoluto sia per la migliore esecuzione orchestrale che per il migliore arrangiamento. La giuria - composta da musicisti di chiara fama nazionale - ha espresso grande consenso nei confronti della scelta dei brani, vivo apprezzamento per l’originalità e la qualità delle elaborazioni e degli arrangiamenti, ed ammirazione per la notevole capacità degli alunni di eseguire con grande affiatamento e coinvolgente emozione il loro programma: la “Kindersymphonie” di Mozart, “The Conquest of Paradise” di Vangelis e l’arrangiamento di Vittorio Cecchetto “Omaggio a Nino Rota”. Grande soddisfazione per i docenti preparatori: Marisa Dalla Vecchia, Marcella Beato, Michela e Pierluigi Battocchio, Emanuela De Rosso e Claudio Guido Longo che ha anche diretto l’orchestra. La trasferta è stata valorizzata anche come occasione di un viaggio d’istruzione in Umbria. Gli alunni, accompagnati dall’insegnante di Lettere e dalla Dirigente Scolastica hanno avuto modo di visitare città ricche di storia e di arte come Assisi, Gubbio, Perugia e Todi, vivendo un’esperienza culturale e musicale arricchita anche da profondi valori umani. Accoglienza calorosa dei genitori al ritorno in tarda nottata con applausi accompagnati dal canto corale di “We are the Champions” e da un enorme striscione di BENTORNATI CAMPIONI. Degna e gradita cornice di una ben meritata vittoria!



LIBRI

Incontro con John Dickie

Presentato con successo il suo volume “Onorate società”

Nella cornice dell’iniziativa “Incontri d’autore”, promossa e organizzata da Marsala.it e Rmc101, si è tenuto martedì 26 giugno, presso l’Enoteca Comunale, a Palazzo Fici, la presentazione del nuovo libro di John Dickie, “Onorate società” (Laterza).

Un libro, quello di Dickie, che in un’annata particolarmente importante – ricorre, infatti, il ventennale delle stragi di Capaci e Via D’Amelio – ha preso l’impegno di ripercorrere la storia delle principali organizzazioni criminali italiane. E c’è riuscito, coniugando la massima accuratezza con il piglio del grande romanzo. “Onorate società” analizza i processi storici che hanno modificato le dinamiche di potere e di leadership all’interno della mafia siciliana, della ‘ndrangheta e della camorra, dal Risorgimento al dopoguerra, fino ai giorni nostri.

“In pochi altri ambiti della ricerca storica il rigore nell’interpretazione del passato è in grado di offrire un contributo così diretto alla costruzione di un futuro migliore”, scrive l’autore – Professore di Italian Studies allo University College London – nell’introduzione del libro. “Per sconfiggere le mafie bisogna sapere che cosa sono: e sono quello che ci mostra la storia, niente di più e niente di meno”.

All’incontro hanno partecipato Francesco Timo, dalla redazione di marsala.it, Nino Rosolia, l’avvocato Nanni Cucchiara e Gaspare Giacalone, Sindaco di Petrosino.

La marsalese Veronica Castro nuovo volto della pubblicità

Marsala è anche terra di belle donne. Un esempio?

La giovanissima Veronica Castro è il nuovo volto della New Faces Model pubblicità & Show Agency Milano - Bologna - Roma. Un gran bel colpo! La nostra concittadina è scelta come modella per la pubblicità. Ecco un primo piano che mette in evidenza una bellezza acqua e sapone, un volto fresco e luminoso. Una bellezza mediterranea che affascina e ammalia. L’Agenzia che l’ha scelta ha come riferimento il gruppo di Franco Battaglia leader nel campo dei commercials (pubblicità televisiva) dello show business, della TV e del fashion modelling. Una notizia che ci inorgoglia: Veronica Castro grazie alla sua bellezza veicolerà anche l’immagine della sua città. Complimenti!



Laurea Fabio Pipitone

Il 17 luglio 2012 Fabio Pipitone ha conseguito la laurea in Giurisprudenza presso l’Università di Roma “La Sapienza” discutendo una tesi interessante su: “I problemi interpretativi del linguaggio giuridico”. Relatore è stato il Prof. Gianfranco Caridi. Correlatore il Prof. Paolo Ridola.

A Fabio Pipitone auguriamo di intraprendere una carriera ricca di successi. Ai genitori Pietro e Carmela, nostri affettuosi amici, le congratulazioni del Vomere.



**Aperitivo
al Tramonto**
ad Agosto ogni Venerdì

giro in barca nella Laguna dello Stagnone con aperitivo a bordo del Tanit

Offerto dalla Cantina **BAGLIO ORO**

ARINIE PUGLIESE

Imbarcadere Storico - Info 347 3430329
C.da Spagnola - Marsala

Dalle ore 19,00 alle ore 21,00 - Costo Euro 8,00 a persona - Prevendita sconto Euro 1,00 a persona

“Nuove disposizioni legislative nel settore vitivinicolo per i documenti di accompagnamento”

Mi sembra doveroso informare tutti i produttori vitivinicoli della nostra regione, su alcuni aspetti normativi, inerenti i documenti che scortano il trasporto dei prodotti vitivinicoli e la tenuta dei registri nel settore vitivinicolo, di seguito e nello specifico il sunto.

Il reg. UE 314/2012 ha modificato il reg. CE 436/09, per quanto concerne, tra l'altro, i documenti di accompagnamento dei prodotti e la tenuta dei registri. In particolare sono state modificate le disposizioni relative alla natura dei documenti per il trasporto dei prodotti vitivinicoli, alle norme che disciplinano l'utilizzo di tali documenti a livello nazionale e comunitario, nonché all'esportazione e alle condizioni di autenticazione degli attestati di origine per i vini a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica protetta (IGP). Le disposizioni precedenti erano diventate in parte obsolete, non tenendo conto delle modifiche della pertinente legislazione comunitaria successiva al reg. UE n. 436/09. In particolare per l'utilizzo, dal 1° gennaio 2011, del documento amministrativo elettronico (e-AD) di cui all'articolo 21, paragrafo 1, della direttiva 2008/118, che deve essere redatto conformemente al reg. CE n. 684/09, per la modifica delle formalità che si applicano al controllo dell'uscita dei prodotti dal territorio dell'Unione in seguito alla generalizzazione delle procedure elettroniche da parte delle autorità doganali dell'Unione e infine per le modifiche delle norme relative alle produzioni dei vini DOP e IGP, ed all'indicazione della vendemmia di raccolta o della varietà di uve da vino in seguito alle riforme della normativa del settore vitivinicolo intervenute dopo il 1° gennaio 2009.

Con le circolari n. 6233 del 3 maggio e n. 7436 del 24 maggio l'Icqr ha fornito chiarimenti sulle modifiche intervenute.

In particolare l'Icqr ha evidenziato le disposizioni più innovative derivanti dal nuovo testo dell'articolo 24 che al paragrafo 1, lettera a) stabilisce che sono riconosciuti come documenti di accompagnamento per la circolazione dei prodotti vitivinicoli, in ambito comunitario e nazionale, i seguenti documenti:

1) per i prodotti soggetti ad accisa, trasportati in regime di sospensione nel territorio della Comunità, uno dei documenti previsti dall'art. 21, par. 6 o dall'art. 26, par. 1, lettera a) della direttiva 2008/118 ovvero, nel primo caso, copia cartacea dell'e-AD o di qualsiasi altro documento commerciale riportante il codice ARC e, nel secondo caso, di un documento cartaceo emesso a seguito di procedura di riserva;

2) per i prodotti soggetti ad accisa, trasportati sul territorio comunitario dopo l'immissione al consumo nello Stato membro in cui è iniziato il trasporto, il Documento di accompagnamento semplificato (DAS) di cui all'art. 34, par. 1, della direttiva 2008/118, redatto e usato a norma del reg. CE 3649/92;

3) per i prodotti non soggetti ad accisa o per i prodotti

soggetti ad accisa spediti da piccoli produttori (azienda che produce in media meno di 1.000 ettolitri l'anno, calcolata sulla produzione dell'ultimo quinquennio) uno dei seguenti documenti:

- se lo Stato membro usa un sistema informatico, una copia stampata del e-AD o qualsiasi documento commerciale che indichi in modo identificabile, il codice di riferimento amministrativo specifico detto "codice MVV".

- se lo Stato membro non usa un sistema informatico, un documento amministrativo o un documento commerciale che riporti il codice MVV, attribuito dall'organismo competente o dallo spedite.

L'Icqr ribadisce che in attesa della revisione delle norme nazionali applicative e fino al 1° agosto 2013 è comunque consentito, per la circolazione in ambito comunitario dei prodotti non soggetti ad accisa e dei prodotti soggetti ad accisa spediti da piccoli produttori, l'uso dei documenti di accompagnamento attuali previsti dal Dm 768/94 e del Dm 14 aprile 1999.

Per i prodotti vitivinicoli spediti verso un Paese Terzo sono riconosciuti come documenti di accompagnamento solo i documenti doganali (e-AD o documento emesso con procedura di riserva) o i documenti di cui al precedente punto 3).

Queste ultime disposizioni si applicano dal 1° gennaio 2013, per cui fino a questa data è consentito usare un qualsiasi documento di accompagnamento ufficiale attualmente in uso per l'esportazione dei prodotti vitivinicoli.

Un aspetto innovativo, del regolamento di esecuzione UE n° 314/2012, entrato in vigore il 16 aprile scorso, è rappresentato da quanto previsto all'art. 29, par. 1, lettera a), punto i) "Trasporto di prodotti vitivinicoli sfusi"; che stabilisce l'obbligo da parte dello spedite, di inviare il documento di accompagnamento all'autorità territorialmente competente per il luogo di "carico", che ne informa l'autorità territorialmente competente per il luogo di "scarico", non più solamente per i vini destinati a diventare DOP, ma anche per i vini destinati a diventare IGP, vino varietale e/o di annata nonché per i vini qualificati come DOP e IGP, di annata e/o varietali che sono trasportati sfusi (in qualunque fase della trasformazione essi si trovino, sia prodotti intermedi che finiti) per essere destinati al condizionamento.

In Sicilia, l'Autorità di controllo del luogo di carico a cui inviare il documento è l'Ufficio periferico territorialmente competente dell'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi dei Prodotti Agroalimentari di Palermo fax 091.7541610 e le mail dell'ufficio ICQRF di Palermo, sono: icqrf.palermo@mpaaf.gov.it - icqrf.palermo@pec.politicheagricole.gov.it

Enol. Giacomo Manzo
Resp. Reg. dipartimento "Enologia" FareAmbiente Sicilia

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
PROCEDIMENTO N. 166/94 R.G.E.I.
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **14 Novembre 2012, alle ore 17,30**, nel proprio studio in Marsala via Armando Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento dal BANCO DI SICILIA S.p.A. di seguito descritti:

Lotto 3) quota indivisa di 7/9 (settenoni) degli spezzoni di terreno di complessivi mq. 1.260, sui quali insiste un fabbricato di mq. 237, sito in Marsala c.da Cardilla, nell'NCEU di Marsala Foglio di Mappa n° 198 ptt. 447-448-449.

Il prezzo a base d'asta Euro 26.984,00.
Aumento minimo Euro 1.000,00

Lotto 6) spezzone di terreno di are 20,50 sito in Mazara del Vallo nella c/da Carcitella, iscritto nel N.C.T. di Mazara del Vallo, foglio di mappa 6 part.123.

Il prezzo a base d'asta Euro 2.250,00.
Aumento minimo Euro 500,00

Lotto 7) fabbricato di civile abitazione di mq.26 affiancato, composto da un vano-cucina, bagno, realizzato su un lotto di terreno di mq.1480 sito in Marsala c/da S. Onofrio n.117, iscritti nel N.C.E.U di Marsala, Foglio di mappa 212 partt. 857-858.

Il prezzo a base d'asta Euro 10.402,50.
Aumento minimo Euro 500,00

Lotto 8) fabbricato di civile abitazione a primo piano in Marsala c/da Gurgo, esteso complessivamente mq.188 di superficie coperta, compresa una veranda coperta di mq.22, oltre il vano scala a piano terra, iscritto nel N.C.E.U di Marsala, Foglio di mappa 158 partt.76/3 (N.C.E.U.) con annesso magazzino di mq.13 registrato al N.C.T. Foglio mappa 158 part. 741 comprendenti un terreno esteso mq. 420 compreso il suolo occupato dal magazzino.

Il prezzo a base d'asta Euro 61.875,00.
Aumento minimo Euro 1.000,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ESEC. IMM. N. 166/94), entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 28 novembre 2012 ore 18,30, per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo, in Marsala, via Armando Diaz n. 56.

Marsala li, 16/07/2012

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo

Il nuovo Comandante della Brigata "Aosta" visita il 6° Reggimento Bersaglieri

Il nuovo comandante della Brigata Aosta, Generale Michele Pellegrino, ha reso visita ai militari del 6° reggimento Bersaglieri. Nella piazza d'Armi della Caserma "L. Giannettino" di Trapani, dove la fanfara dei Bersaglieri si è esibita in un breve concerto rievocativo dei brani più celebri del Corpo, il Generale di Brigata è stato accolto dal Comandante del 6° Rgt, Colonnello Stefano Di Sarra.



l'incarico di *Deputy DCOS Strategic Partnering* presso il Comando ISAF in Kabul, Afghanistan.

Ha frequentato il Corso Superiore di SM presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, il Corso Istituto Superiore Stati Maggiori Interforze, il Corso di Politica di Sicurezza presso il Centro di Politica di Sicurezza di Ginevra e la 63^a Sessione dell'Istituto Alti Studi per la Difesa. Al suo curriculum di tutto rispetto ora

si aggiunge il nuovo incarico di Comandante della Brigata "Aosta", nel cui ambito è inquadrato il 6° Reggimento Bersaglieri.

Dopo aver salutato la Bandiera di Guerra del reggimento, il Comandante di Brigata ha incontrato il personale in servizio per poi visitare le infrastrutture e assistere alla presentazione della storia e delle attività dell'Unità.

Marcello Scarpitta

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI
Procedimento n. 27/96 R.G.E.I.
ESTRATTO AVVISO DI VENDITA

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che il **14 Novembre 2012, alle ore 17.30**, nel proprio studio in Marsala via Armando Diaz n. 56, procederà alla **vendita senza incanto** dei beni sottoposti a pignoramento da BANCA AGRICOLA ETNEA SpA di seguito descritti:

LOTTO UNICO: quota indivisa pari ad un quarto (1/4) di un appartamento al piano attico di un edificio condominiale sito in Marsala nella via del Fante n. 8, della superficie lorda complessiva di circa mq. 170, identificato in catasto al foglio 192 mappale 430 sub 30.

Il prezzo a base d'asta a norma dell'art. 568 c.p.c. è fissato in Euro 15.000,00
Rilancio minimo Euro 1.000,00

Ogni interessato potrà presentare offerta in busta chiusa, redatta in carta legale secondo le modalità indicate nell'avviso di vendita, unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo base a titolo di cauzione (intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ESEC. IMM. N. 27/96), entro le ore 12 del giorno precedente quello fissato per la vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet www.tribunaledimarsala.net

Fissa sin d'ora, per il caso in cui la vendita senza incanto non abbia esito positivo per qualsiasi ragione o causa, il 28 Novembre 2012 ore 19,00 per la vendita ai pubblici incanti.

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala, via Armando Diaz n. 56.

Marsala li, 16 luglio 2012

Il Delegato alla Vendita
Avv. Corrado Di Girolamo



Eccolo coccolato in questa foto dai suoi amici che lo adoravano. Diego sorrideva alla vita. Era l'amico di tutti. Impossibile dimenticarlo.

Dieci anni fa Diego Linares perdeva la vita in un incidente stradale sul Lungomare Mediterraneo. Il 23 luglio avrebbe compiuto 28 anni

Ancora oggi sorridiamo ricordandoti



Diversi momenti della vita di Diego. Nella prima foto con papà Maurizio e la mamma Franca Casano. Nella successiva durante una festa. Un bellissimo primo piano mette in evidenza il suo splendido sorriso.



Mi manchi fratello mio ...

Oggi è un giorno maledetto ... un maledettissimo giorno che ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia... ma purtroppo non si può tornare indietro... e la vita va avanti anche se per me si è fermata a 10 anni fa ... Ma adesso dopo tutto questo tempo, sto cominciando a realizzare che davvero non ci sei più che davvero non ti vedrò più arrivare a casa da un momento all'altro, che davvero non ti posso dare l'ultimo abbraccio... ma nonostante ciò io ti sento sempre vicino in qualsiasi scelta che faccio e nei momenti più difficili mi dai la forza di andare avanti... non solo per me stesso ma per chi mi sta vicino e mi ama... per mio fratello a cui dovrò fare da fratello maggiore e per i miei genitori per dare loro le soddisfazioni di un figlio maggiore ... e non passa giorno che non ti penso e che sto male... ma il tuo ricordo e sempre nel mio cuore e nelle persone che ti hanno conosciuto e che ti hanno amato... e sono tante... Mi manchi fratello mio...

Dino Linares

Il ricordo incancellabile di un giovane amore

Quando la strada della Vita si apriva a te, pronta ad accoglierti, sei volato in cielo fra le stelle. Da allora sono passati dieci anni. Ancora oggi rimane nel cuore il ricordo incancellabile di un giovane amore.

Con immenso affetto
Vanessa



Una grande avventura la mia vita con te

La mia vita con te, Diego, è stata una grande avventura. Senza ombra di dubbio conoscerti è stata una delle cose più belle che mi sia capitate. Sei stato un bene per me, un bene per molti; tu col tuo modo di fare che rendeva semplice le cose complesse e complicate le cose semplici.

Di te ricordo la tua disponibilità, l'amore per le cose, di ogni genere e quella strana cosa che ci accomunava tanto: la ricerca continua di emozioni, piccoli incantevoli momenti che ci fecessero sentire ancor più vivi, ed io ero sempre lì tuo complice, amico, fratello.

Per questo ho sempre adorato il tuo sorriso, oggi mio, capace di rendere infantile ogni più semplice atto della tua vita.

Sono passati 10 anni da quando non ti vedo più e la gente mi chiede dove sei, cosa "vai facendo", che sentono dire che

non tornerai mai più.

Beh, anche se così tanto manchi, io ti ho avuto sempre qui con me, tutti ti abbiamo avuto sempre qui con noi perchè in fondo non sei mai andato via; lo vedo, lo sento, in tutti coloro che esaltano narrano, vantano la tua conoscenza.

E non solo... lo vedo in chi sta in silenzio, chi ti ricorda con un sermone, con un calcio a un pallone, con una pennata di chitarra, con una fotografia, una storia, un fatto, un "cuntu", un'occasione, un incidente, una collaborazione, un graffito, un disco e un'improvvisazione o chi semplicemente suggerisce ai nostri occhi l'immagine tua, con quel tuo sorriso, tanto in forma quanto furba che sta bussando alle porte del paradiso. A presto amico mio!!!!!!

Mauro Filardo

Come eri tu

Il tuo ricordo rimarrà sempre fresco e giovane come eri tu!!!

Luca Abate

Ti sento sempre vicino

Sono passati tanti, troppi, anni da quel lontano giorno ma ancora oggi a me sembra di averti sempre al mio fianco! Non ti dimenticheremo mai, ed ogni avventura passata con te sarà per sempre custodita nei nostri cuori ... ti voglio bene ...

Gianpaolo Abrignani

Io ti porto nel mio cuore



Spesso i ricordi si affievoliscono, i volti di coloro che non vedi da tempo si sbiadiscono, scompaiono, le immagini si offuscano, fino delle volte a diventare niente.

Il ricordo di te, del tuo volto, delle tue espressioni, dei tuoi gesti, è rimasto, invece, in me integro, nitido, presente.

E' facile per me intuire il motivo di tutto questo: io ti porto nel mio cuore.

In ogni scelta della mia vita, giusta o sbagliata che sia stata, tu sei stato presente, in te ho trovato la forza di superare gli ostacoli che la vita mi ha posto innanzi.

Ricordo ancora quel tragico giorno, la folla che si accalcava al pronto soccorso, le urla, lo strazio e poi il silenzio dei giorni successivi; immagini queste, che ancora oggi rimangono in me, immagini che mi hanno segnato e scalfito.

Oggi a dieci anni dalla tua tragica scomparsa, mi sento di poter dire che nessuno ti ha mai dimenticato, che quell'espressione è rimasta in noi impressa, che ancora oggi raccontiamo le mille avventure passate insieme e che ancora oggi sorridiamo ricordandoti.

Vito Cimiotta

L'assessore Antonella Genna ha incontrato i genitori del Centro per Disabili Helios

Alcuni genitori dei ragazzi che frequentano il Centro Helios di Marsala si sono incontrati con l'Assessore ai Servizi Sociali Antonella Genna. Nel corso della riunione si è discusso dei problemi che travagliano il Centro ed in particolare del fatto che anche in agosto deve essere garantita la funzionalità della struttura di accoglienza. Da parte sua l'Assessore, a nome dell'Amministrazione Adamo, ha ribadito il pieno appoggio all'attività del Centro e si è dichiarata disponibile a porre in essere gli accorgimenti affinché il Centro garantisca i servizi anche ad agosto.

Linea ALEXA
La CERAMICA s.r.l.
MARSALA

Ceramiche e terrecotte

Fabbrica: Via Trapani - C.da S.M. Rifugio, 208
91025 Marsala (TP) - Italy - Tel e Fax +39 0923 745424

Punto vendita:
Via XI Maggio 86 - Tel. +39 0923 736279

www.ceralex.com • e-mail: info@ceralex.com

Greenpeace alle Saline di Marsala

Il sindaco Adamo: "No alle trivelle nel Canale di Sicilia"



Gli attivisti e la barca a vela di Greenpeace sono stati a Marsala per la terza tappa del tour "U MARI NUN SI SPIRTUSA". Il sindaco Giulia Adamo, presente alla manifestazione tra le saline e i mulini a vento, tesoro della costa e simbolo della città, ha firmato l'appello per la salvaguardia del Canale di Sicilia dalla corsa all'oro nero, mentre gli attivisti hanno aperto uno striscione con il messaggio "NO TRIVELLE NEL CANALE DI SICILIA".

«Il Mediterraneo è un mare chiuso: uno sversamento di petrolio significherebbe la fine di un'intera civiltà. La Sicilia deve vivere del sole e del vento, non di trivelle» ha dichiarato Giulia Adamo, sindaco di Marsala. Come dimostrato nel rapporto "Meglio l'oro blu dell'oro nero", dare via libera alle perforazioni petrolifere nel Canale di Sicilia significa chiedere a questa Regione non solo di assumersi enormi rischi ambientali ma anche minacciare le economie locali.

«Dopo Palermo, Trapani, e Marsala, il nostro tour ha già convinto tutti i sindaci dei comuni visitati - ha sottolineato Giorgia Monti, responsabile della Campagna Mare di

Greenpeace. Sono già ventidue gli amministratori locali che hanno detto chiaramente "U MARI NUN SI SPIRTUSA". Cosa aspettano gli altri?». Greenpeace e le organizzazioni locali hanno invitato tutti i sindaci dei comuni che si affacciano sul Canale di Sicilia a riunirsi il 27 luglio a Sciacca per firmare l'appello e creare un coordinamento contro le trivelle in mare.

Grandi consensi per il Sindaco di Marsala Giulia Adamo che è intervenuta nella Sala Blasco del Comune di Sciacca ribadendo il proprio "NO" alle trivellazioni nel Canale di Sicilia. Giulia Adamo, presente alla manifestazione di Greenpeace, ha fatto presente che le trivellazioni oltre a produrre possibili inquinamenti, sono pericolosissime perché potrebbero compromettere l'equilibrio geologico del sottosuolo causando danni di immane grandezza". Nel corso della manifestazione denominata "U mari nun si spirtusa", coordinata da Giorgia Monti, responsabile campagna mare di Greenpeace, sono intervenuti fra gli altri il Sindaco di Sciacca Fabrizio di Paola e il responsabile Anci per l'ambiente, on. Pumilia.

Nuovo comandante della Polizia municipale

La polizia municipale di Marsala ha un nuovo Comandante. E' il dottor Giuseppe D'Alessandro. Il nuovo ufficiale della Polizia Muni-

cipale giunge a Marsala in virtù di una convenzione stipulata fra il Comune di Paceco e quello di Marsala. Per adesso il nuovo coman-

dante presterà servizio a scavalco, guidando sia gli agenti di polizia municipale di Marsala che quelli di Paceco.

Necrologie

Nel 29° anniversario della scomparsa di



IGNAZIO MULÈ

La mamma Antonia, le sorelle Margherita, Angela, Giuseppa, Nunzia, Anna Maria, i generi ed i nipoti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Marsala, 27 Agosto 2012

Il 9 agosto 2012 ricorre il 28° anniversario della scomparsa del Signor



GIACOMO ZERILLI

La moglie Diana, i figli Giuseppe con Liliana, Salvatore, Antonio e i nipoti Enrico e Sveva lo ricordano con immutato amore.

21 agosto 2003 - 2012



SILVANO CAIMI

Con l'amore di sempre tua moglie Giovannella e le tue figlie Claudia e Laura.

Il 16 agosto 2012 ricorre il secondo anniversario della scomparsa del Signor



GASPARE CHIRCO

La moglie Lina, Cosimo, Peppe con Adele e Paola lo ricordano con immenso amore.

01-06-1917 03-07-2012

È venuto a mancare, all'età di 95 anni, ai suoi cari



PIETRO ERRERA

conosciuto da tutti come l'"Ingegnere Errera".

È ricordato dai figli Salvatore, Paolo e Giovanni, dalla nuora e dai nipoti.

Il 28 luglio 2012 ricorre il 1° anniversario della scomparsa del Signor



GIUSEPPE MAGGIO

lo ricordano la moglie Enza, i figli Bartolomeo con Rosalba, Fabrizio con Margherita e Matteo e i nipoti Giuseppe, Francesca e Giulia.

In memoria di Dina Agate

Non ha visto più la mattina di venerdì, 27 luglio, Leonarda Agate, chiamata da sempre Dina. Chiamata come me, che sono suo cugino, e hanno diminuito il mio nome in Dino. E' stata assistita fino all'ultimo dai suoi figli, e la prima figlia, Marika, le è stata a fianco nelle ultime ore.



Dina ha avuto una giovinezza felice, e una maturità contrastata dalle malattie. Per fortuna ha avuto un ottimo marito, il compianto prof. Pietro Lombardo, e tre splendidi figli, Marika, Giuseppe e Carola. La prima le somiglia moltissimo; anche il secondo figlio, Giuseppe, ma questo somiglia anche al nonno Peppino; la terza, Carola, ha preso molto dal padre.

Da oltre vent'anni era prigioniera del proprio corpo, in seguito a un ictus. Ma la sua mente era rimasta sveglia, e il suo carattere determinato. Per il suo modo di prendere la vita, decidendo lei, era stato impossibile tenerla a casa con le badanti, perchè voleva decidere lei se e quando prendere le medicine, o se farsi fare le cure. E' stato necessario, a un certo punto, portarla alla casa di riposo per farla assistere meglio.

Non andavo a trovarla da un paio d'anni, anche se tante volte la pensavo. Come se qualcosa dentro di me mi dicesse che

non dovevo più rinviare, sono stato da lei tre giorni prima che ci lasciasse. L'ho trovata al solito, gioiosa di vedermi. Ho portato con me la mia nipotina Sofia, che lei non aveva ancora conosciuto. E' stato bello.

Era una donna molto incontrata con i parenti e i conoscenti. Con me particolarmente c'era un'antica fratellanza. Negli anni allegri della gioventù, con le nostre famiglie al completo, integre dai lutti successivi, ci ritrovavamo ogni

estate vicini nella nostra Spagnola. Le nostre case, la sua, la mia, quella della zia Dina - altro nome uguale di una nostra zia - quella della zia Paola erano nel giro di pochi centinaia di metri, lungo la via Vaia-rassa, che ricorda il soprannome della nostra stirpe. La casa di Dina era la più bella. Non era proprio sulla via, ma un po' addentrata fra i vigneti, aristocraticamente solitaria. Aveva il colore rosa delle antiche ville settecentesche. Al primo piano, davanti le camere si estendeva un terrazzo maiolicato da cui si ammirava l'est, il sud e l'ovest, e i più bei tramonti sullo Stagnone. Ci sarà un'altra vita in cui potremo rincontrarci? I ricordi avranno ancora un valore? O saranno l'illusione della vita, che esiste finché Dio vuole?

Leonardo Agate
www.leonardoagate.blog.it

Necrologie

Venerdì 13 Luglio, poco dopo aver tagliato il traguardo dei 90 anni, si è spento il maestro



ROCCO DE VITA

già segretario del 3° Circolo di Marsala.

La moglie, il figlio insieme alla nuora Mariella e ai nipoti Rocco e Alessandra lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Caro Rocco, quello che conta è il tempo trascorso insieme, quello che verrà dopo, per me, non avrà più senso.

Grazie dell'amore che mi hai saputo donare.

La tua Graziella



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

12 Luglio 1896

IL VOMERE

il giornale di Marsala.

Da sempre

12 Luglio 2012